

EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



Quasi 40,000 testate nucleari nel mondo

USA	10,395
Russia	12,722
Gran Bretagna	260
Francia	450
Cina	400
Israele	100-150 (?)
India	50-100
Pakistan	25 - 50
testate intatte non attive in USA/Russia circa	15.000

*Fonte Scientists for
Global Responsibility*

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società. L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

 copertina

60 anni fa la prima bomba

La prima bomba atomica esplose esattamente 60 anni fa, il 16 luglio 1945, nel deserto di Alamogordo, nel New Mexico. L'esplosione di avvenne nella massima segretezza, e si trattò una bomba identica a quella che pochi giorni dopo esplose il 6 agosto ad Hiroshima e di quella che poi annientò Nagasaki, il 9 agosto. All'alba del 16 luglio i responsabili del «Manhattan Project», quello che mise a punto segretamente l'atomica, si ritrovarono nel deserto del New Mexico, a circa 350 chilometri dal segretissimo centro militare di Los Alamos. Robert Oppenheimer ed i suoi più stretti collaboratori vissero la prima esplosione atomica della storia a circa 8 chilometri dall'ipocentro, protetti da un bunker in cemento armato. L'esplosione della prima atomica, piazzata su una torre di acciaio, fu preceduta da una potentissimo lampo. «Abbiamo scoperto l'arma più terrificante della Storia», scrisse pochi giorni dopo, il 25 luglio, nel suo diario l'allora presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, pochi giorni prima di dare il via libera alla bomba di Hiroshima, che, insieme a quella di Nagasaki, mise la parola fine alla seconda guerra mondiale. Nei giorni scorsi, a pochi giorni dal sessantesimo anniversario dell'atomica, sono state scoperte due lettere di Albert Einstein, scritte fra il '53 e il '54, in cui emerge il suo enorme rammarico per non aver potuto evitare che una tale tragedia fosse compiuta. «Condanno totalmente il ricorso alla bomba atomica contro il Giappone, ma non ho potuto fare niente per impedirlo», scrisse il Nobel della Fisica, due anni prima della sua morte, nel 1955.

Il problema non è chi vuole la bomba ma chi ce l'ha

«Siamo tutti *hibakusha*», ha detto il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, utilizzando il termine giapponese che indica i «contaminati».

«Il pericolo di una corsa alla proliferazione nucleare è concreto. Bisogna fermarla». E' quanto ha chiesto il 6 agosto a Hiroshima, in occasione del 60mo anniversario della bomba, il sindaco Tadatoshi Akiba, chiedendo che le Nazioni unite approvino entro il 2020, a maggioranza e senza diritto di veto, il disarmo nucleare totale. Ad ascoltarlo c'erano decine di migliaia di persone riunite nel Peace Memorial Park, vicino al «ground zero» dove il 6 agosto '45 scoppiò la bomba. «Il problema non è la proliferazione, ipotetica o reale che sia. Il problema sono gli arsenali nucleari esistenti, l'arroganza e irresponsabilità delle potenze che non intendono smantellarli, come era previsto nel trattato di non proliferazione», ha spiegato il sindaco Akiba

«Se non ci fosse il club nucleare, cesserebbe la lista d'attesa per entrare a farvi parte».

The problem is who has the bomb not who wants it

We're all *hibakusha*, according to the United Nation's general secretary Kofi Annan using the Japanese term for those 'contaminated'.

"The risk of a nuclear proliferation race is real. We must stop it."

And this is what Hiroshima's mayor, Tadatoshi Akiba, asked for during the 60th anniversary of the bomb, asked for, that the UN approves total nuclear disarmament before 2020, without any right of veto.

Listening were tens of thousands who met at the Peace Memorial Park, near 'ground zero' where the bomb was dropped on August 6, 1945.

"The problem is not the proliferation, real or imaginary. The existing nuclear arsenals, the arrogance and irresponsibility of the powers which refuse to dismantle them, as provided under the non-proliferation treaty, are the problem," the mayor explained.

"If the nuclear club did not exist, there would not be a waiting list to enter and be part."

sommario

Italia

capitale del «caro mattone»

p5

Eravamo extracomunitari

p32

Brevi

p10

Australia

Droga dei poveri 60 morti

p3

Di origini italiane premier

p5

Brevi

p23

Internazionale

Costituzione contro le donne

p9

Un crimine contro l'umanità

p18

Brevi

p28

Orizzonti supplemento di 8
pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa
ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE,
FullPress, GRTV, INFORM.

Un raffinato diplomatico all'Onu Aveva detto «l'Onu non esiste», «se il palazzo di Vetro perdesse dieci piani oggi non farebbe differenza», «io non uso la carota». Questo raffinato diplomatico si chiama John Bolton. Scavalcando il senato che rifiutava di approvare la nomina, con una procedura mai usata dal 1948, George W. Bush lo ha nominato ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu. E' l'ultimo colpo di piccone al Palazzo di Vetro, che tra poco compirà sessant'anni.

«Soldati italiani o cocchi di mamma?»

I ragazzi italiani sgomitano per raggiungere l'area di operazioni in Iraq. parola di Silvio Berlusconi, nella solita piazzetta diporto Rotondo dove il 6 agosto ha intrattenuto i giornalisti. «I soldati che operano lì - ha spiegato - non sono mica cocchi di mamma,, sono professionisti, conoscono i rischi, sono fieri di partire per le missioni di peace-keeping. I vertici militari ricevono addirittura raccomandazioni». Insomma bisogna smettere di «considerare come cocchi di mamma (una fissazione, evidentemente) tutti quei giovani, come se fossero mandati lì per forza e non volessero andarci. Sono lì perché vogliono esserci, perché ne sono orgogliosi, perché rendono un servizio alla popolazione. E poi, altrimenti cosa farebbero qui a scaldare la sedia a casa?». Insomma, i militari di stanza a Nassirya, e le loro famiglie, più che altro dovrebbero ringraziare il governo che gli permette di darsi da fare invece di morirsi di noia a casa. E l'esempio è utile anche per confutare le sparate assurde di quanti vorrebbero riportare le truppe italiane in patria. «Ho sentito - butta là il premier vacanziero - anche queste farnetianti dichiarazioni di certuni (*sic*) sul fatto che le nostre truppe devono rientrare. Ma noi siamo la sesta economia del mondo. Abbiamo il dovere di diffondere la libertà e la democrazia nel mondo».

SCIOPERO RIUSCITO-
FERMI I MEZZI PUBBLICI



BRUXELLES-
IRAQ: LA RICE CHIEDE SOSTEGNO
INTERNAZIONALE



sul serio

Droga dei poveri 60 morti in sette anni

Vista ormai come "una scelta di vita accettabile" da molti giovani aborigeni, con i leader delle comunità troppo impauriti per intervenire, la pratica di sniffare la benzina si sta diffondendo a ritmi allarmanti nelle comunità remote del Territorio del nord, il più vasto e meno popolato degli stati e territori d'Australia.

Negli ultimi sette anni, sono almeno 60 gli aborigeni morti a causa della 'droga dei più poveri'. Il desolante quadro sta emergendo dall'inchiesta del coroner, il magistrato che indaga sulle cause di decesso di tre sniffatori, uno dei quali aveva solo 14 anni, morti soffocati lo scorso anno dopo essersi addormentati con un contenitore di benzina tenuto vicino alla faccia. I due uomini di 21 e 37 anni erano dipendenti cronici ed il 21enne si era già gravemente ustionato le braccia e il torace quando il petrolio che stava sniffando aveva preso fuoco. Il 14enne era alla sua prima esperienza ed è stato trovato dalla nonna con un barattolo di benzina pressato contro la faccia.

I fumi della benzina hanno un effetto che è un incrocio fra quello dell'alcool e dell'Lsd - spiegano gli esperti - con allucinazioni visive e uditive, oltre ad una riduzione delle sensazioni di paura, fame o freddo. Alcuni si legano un barattolo di benzina attorno alla faccia, come i cavalli con il sacco di biada, mentre altri si stendono per terra con il barattolo sotto una coperta.

Il coroner Greg Cavanagh, nell'aprire l'inchiesta, ha parlato del "senso di disperazione" che infetta alcune remote comunità indigene, legato alla mancanza di occupazione, di istruzione e di attività sociali, che spinge i giovani ad uccidersi lentamente con i fumi di benzina. "Sniffatori con lesioni cerebrali ed in sedia a rotelle sono uno spettacolo ormai comune in alcune comunità...ma molti continuano nonostante le loro invalidità", ha aggiunto.

Iraq: the terror of our ways

by Frank Barbaro

If the London bombings had not happened Western governments, and others who claim the biggest problem the world faces is terrorism, would have had to manufacture a distraction from the layers of hypocrisy upon hypocrisy and the urgent political and economic reforms needed to stop the rapid erosion of what is left of our civility, fairness and natural environment which, as the Iraqi quagmire shows, is taking a battering.

Like a well-rehearsed mantra the defiant response by Blair, Bush, Howard and the rest, to the London bombings, was that terrorist would not change the West.

Was it lost to the media, which slavishly regurgitates institutional information, that it was the West, headed by US President George Bush, which waged war on other peoples under the guise of spreading democracy?

Well, in Iraq they are living one hell of a democracy! The first war against Iraq and the subsequent economic sanctions have killed millions, including children.

Although very few US soldiers died in the actual conflict, the health effects, collectively known as the Gulf War Syndrome have killed thousands and at least 20% of the 696,778 troops who took part have become ill as a result.

At a press conference on Wednesday, July 23, 2003 at the Traprock Peace Center in Deerfield, Massachusetts Doug Rokke, Gulf War veteran and former director of the US Army's Depleted Uranium Project, documented the casualties during and after the troops deployment.

"As of May, 2002, 206,861 veterans had filed claims for benefits based on service-connected injuries and illnesses caused by Gulf War combat related duties. Department of Veterans Affairs officials have processed 183,249 claims for medical care, compensation, and pension determining that for 159,238 veterans their injuries and illnesses are service connected, caused by Gulf War exposures and injuries during combat. Over 221,000 have veterans engaged in the Gulf War theater have been awarded disabilities. Consequently they have been awarded lifetime medical care, compensation, and pensions based on the extent of their medical problems," Rokke said in his report

"Since the cessation of Gulf War hostilities in 1991, an additional 8,013 veterans have died from service connected injuries and exposures incurred during Operation Desert Shield and Operation Desert Storm."

The continued use of depleted uranium in the second war against Iraq is giving a macabre opportunity to better expose the "mystery" of the Gulf War syndrome. Continued fighting in Iraq has pushed the US death toll from more than two years of fighting since March 2003 above 1,800.

But, this cannot compare with the untold suffering of the Iraqi people whose country is in tatters, its economy under foreign control and its territory under military occupation.

The war, against terrorism and Iraq, is a long way from being won as declared by a jubilant Bush in that simulated swashbuckling landing on the aircraft carrier.

In fact, there are signs that the insurgency movement is expanding its actions and sophistication. This is acknowledged by top US military officials and seems unlikely that stability in Iraq is near.

After a recent US losses Brigadier General Carter Ham of the US Joint Staff said insurgents were building more lethal bombs and had adapted to increased armour protection on US military vehicles by changing techniques which had proven a challenge for US forces.

cont p4

Colloqui formali australia-cina fornitura uranio

L'Australia aprirà presto negoziati formali con Pechino su un accordo di cooperazione nucleare che le consentirà di esportare in Cina uranio, di cui ha ricchi giacimenti. Il ministro degli esteri Alexander Downer ha riferito recentemente che funzionari dei due paesi hanno tenuto fruttuosi colloqui esplorativi sull'accordo, che includerà

salvaguardie per assicurare che l'uranio sia usato esclusivamente per fini pacifici.

"La Cina è la seconda consumatrice al mondo di energia e la domanda di elettricità è in fase di rapida crescita. I piani della Cina per soddisfare questa domanda prevedono il quadruplicarsi della produzione di energia nucleare entro il 2020", ha detto Downer. "La diversificazione dai combustibili fossili comporterà minori emissioni di gas serra e di particelle", ha aggiunto.

L'Australia, ha detto ancora il ministro, possiede secondo le stime il 40% delle

risorse mondiali di uranio di basso costo, e l'apertura di questa opportunità di esportazione è in linea con il rafforzamento delle relazioni commerciali ed economiche fra i due Paesi.

L'annuncio fa seguito all'iniziativa del governo di Canberra, che ha fatto ricorso ai poteri federali per prevalere sull'opposizione del governo del Territorio del nord all'estrazione di uranio, ed ha assunto il controllo delle ricche risorse di uranio del territorio stesso.

"This is a very brutal, lethal and adaptive enemy," the Brigadier General said. This is a far cry from Vice President Dick Cheney's remark in May that the insurgency was in its "last throes". However, President Bush's has confirmed that the troops would stay because "we're at war".

But the jitters are increasing and even Britain, its staunchest ally, is considering withdrawing troops.

Many military, intelligence and police analysts have expressed the view that the Iraqi occupation has increased the risk of terrorism.

It does not need great analysis to see that the world is a less stable place.

There is increased political instability, increased disparity, increased economic and social insecurity and increased uncertainty about human's ability to safeguard the natural environment which is indispensable for life on Earth.

The answer to uncertainty and instability has been an imposed order. In places like Iraq it has been in the traditional form of military occupation. In places like the USA, the UK and Australia it is in the promotion of fear and the enacting of draconian laws that give politicians, via their secret services, unparalleled powers. The homes of innocent people are being raided, suspects are being detained without due process and a farcical war on terror is played out in lieu of giving due care and attention to real causes of terror. Fortunately, public opinion has been changing on the merits of the war in Iraq. A recent poll by the US Foreign Affairs and Public Agenda showed that 82% of those surveyed were concerned that the war in Iraq was resulting in too many casualties. An ACNielsen poll, published in Fairfax newspapers recently found only one per cent of respondents thought the invasion in Iraq had made Australia

safer. The poll revealed that two-thirds of Australians - including half of coalition voters - believe the invasion of Iraq has made Australia more vulnerable to a terrorist attack. Whether the terrorist attacks in London and elsewhere are directly linked to Iraq is still to be proven.

The London bombings, cruel and tragic like any bombings, were carried out in the shadow of the meeting of the leaders of the rich and shifted public gaze from two issues important to humanity: poverty and the environment.

The Live8 concerts had put the G8 in the spotlight, raising expectations that "eight men in one room" could change history. The eight leaders, representing nations that have never been so productive and technologically advanced, could not escape their summit without doing something major to overcome global poverty and environmental degradation. Unfortunately, terrorism interrupted this work. The London bombs did a great favour to the leaders of the rich. They did not advance any cause or help Muslims or Iraq.

Doubts on the morality of the Iraqi occupation are also revealed by the difficulty the US is having in its army recruiting. The Washington Post recently exposed that the Pentagon has in its possession a data base listing 12 million youths from 16-18 years of age with details about their addresses, birth dates, ethnicity, school grades and social security numbers. Allegedly, the data base was provided to a marketing firm to identify suitable recruiting candidates for the army which had already been criticised for its aggressive recruiting drives in schools.

Another sign of the real character of the war in Iraq is the increased dependency on mercenaries and private police.

A leading multinational security organisation *DynCorp International*, has been using a website to recruit personnel for escort and surveillance work in Iraq. It is estimated that the private security forces in Iraq number 26,000 of which most are Iraqis and about 20% foreigners. Colombian mercenaries are the latest to be targeted because of their experience in fighting guerillas in South America. The attraction though is that while US private security guards can expect to earn \$US10,000 a month, Colombians will risk their life at the more economical rate of \$US2,500-5,000 a month. The nationalities most represented in this privatised army are Fijians, Ukrainians, Nepalese and Serbs. Jeffrey Shippey, an ex-employee of *DynCorp International* in a recent article in the *Los Angeles Times* said that Iraq was a country of "rich opportunities".

These opportunities for enrichment are the driving force for the war and the lies committed by leaders of nations that consider themselves superior. They are often the same nations that profit from the production of weapons. According to the June 2005 report of the Stockholm International Institute for Peace Research the value of arms production for 2004 was \$1,035 billion. That was \$162 for every person on Earth. The lion's share of this belonged to the USA with Great Britain, France, Japan and China being major contributors. However, a better picture of the magnitude of this expenditure, and its consequences, is that the total spend on arms is equal to the GDP of the 61 poorest nations on Earth. Iraq is another continuing, and classical example, of the powerful enriching themselves at the expense of the poor and vanquished.

Roma capitale del «caro mattone»

Per quattro anni consecutivi il costo degli immobili è salito a ritmi da capogiro: una media del 14,4% per ciascuno degli anni compresi tra il 2001 e 2004. Seguono Caserta (+12,8%), che però registra anche tassi di crescita delle compravendite elevate, e poi Firenze con il 12,7% di incremento medio annuo dei prezzi e un modesto tasso di crescita delle transazioni (+1,32%). A fotografare il fenomeno del caro-immobili è l'Agenzia del Territorio, che ha ereditato tutti i compiti catastali dell'ex ministero delle finanze e ha stilato il rapporto Immobiliare 2005. Lo studio analizza i volumi delle compravendite effettuate in Italia nel corso del 2004 e nel quinquennio 2000-2004. Registra, dopo anni di boom, anche i primi segnali di inversione di tendenza, un'«area di sofferenza» nella quale spicca la città di Napoli, che ha registrato una caduta delle transazioni in misura pari al 3,7% media annua a fronte di un aumento consistente dei prezzi delle abitazioni, pari all'11,8% medio annuo. Dei 47 capoluoghi di provincia analizzati (circa un terzo del mercato residenziale dei 91 capoluoghi considerati nel rapporto) risulta che si assestano in un'area a forte crescita dei volumi di compravendita e bassa inflazione, dunque con un andamento più equilibrato, le città di: Ferrara, Udine, Varese, Sassari, Novara, Cagliari, Viterbo, Mantova, Lecco, Ravenna, Reggio Calabria, Ascoli Piceno, Sondrio, Agrigento, Latina, Teramo, Asti, Oristano, Benevento, Foggia, Grosseto, Savona, Chieti, Potenza, Rimini, Ragusa, Lodi, Lecce, Taranto, Cosenza, Reggio Emilia, Pescara, Biella, L'Aquila, Pistoia, Catania e Piacenza. Tra le città caratterizzate invece da una bassa crescita delle transazioni e da una elevata inflazione rientrano anche Milano, Bari, Venezia, Treviso e Parma. A livello «nazionale», infine, secondo l'Agenzia si registra un tasso medio annuo di crescita dei prezzi delle abitazioni pari all'8,95% e pari al 2,8% per i relativi volumi di scambio. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo nel periodo considerato è stato del 2,47% in media annua e quello del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (per il periodo 2000-2004) è stato pari al 3,33%.

Di origini italiane nuovo premier

E' figlio di immigrati italiani il nuovo premier del Nuovo Galles del sud. Morris Iemma, 44 anni e quattro figli, lauree in economia e in legge, in parlamento dal 1991, e' stato eletto il 2 agosto senza oppositori dai 73 parlamentari laburisti, una settimana dopo le dimissioni a sorpresa del popolare Bob Carr, che aveva governato per 10 anni.

Nella prima conferenza stampa da premier, Iemma si e' detto "esultante" per la nomina, che ha descritto come "il momento piu' bello della mia vita". "Figlio di immigrati italiani arrivati qui nel 1960, e oggi diventare il 40/o premier del Nuovo Galles del sud... e' esilarante", ha aggiunto Iemma, che gode di grande considerazione nella comunita' italiana con cui mantiene stretti contatti, e la cui famiglia viene da Martone (Reggio Calabria).

La nomina rappresenta un'altra affermazione della corrente di destra del partito, a cui apparteneva anche Carr. Sara' ora Iemma ad assumersi il portafoglio del tesoro, ma per il resto il nuovo premier ha assicurato che il rimpasto ministeriale sara' ridotto al minimo. Iemma ha promesso pero' uno stile diverso da quello di Bob Carr e un nuovo modo di affrontare i problemi.



La scelta di Iemma a guida del governo e' stata accolta con toni di sorpresa, quasi d'incredulita', da parte della stampa, secondo la quale il neopremier soffrirebbe di timidezza atavica e incapacita' a comunicare con i media. "Chi sei?", ha chiesto un quotidiano di Sydney, mentre altri giornali si sono prodigati nel dispensare indiscrezioni sulle sue abitudini (gioca con i figli, non fuma, una birra ogni tanto) e passioni sportive, sorvolando su dettagli piu' pertinenti di una carriera politica impeccabile ma anonima. Vengono sottolineate solo la sua capacita' di conciliazione, ed un'innata metodicita' nell'affrontare le questioni piu' spinose - che nel portafoglio della sanita' gli ha permesso di risanare un settore che era sull'orlo di una crisi quasi irreversibile.

Collaboratore in passato del potente senatore federale Graham Richardson, Morris Iemma e' entrato in parlamento nel 1991, eletto nel collegio 'multiculturale' di Lakemba nella periferia sud di Sydney, fino allora feudo del partito conservatore. Nel 1999 e' stato nominato ministro dei lavori pubblici e assistente del premier Carr per gli affari multiculturali. Il suo approccio metodico verso le questioni piu' spinose e la considerazione sempre goduta da parte di Carr, lo hanno portato ad assumere il portafoglio della sanita', dove e' riuscito a recuperare, grazie a 'tagli' mirati, fondi per l'aumento dei posti letto, ad assicurare il potenziamento del personale infermieristico e infine a ottenere una sensibile riduzione delle liste di attesa negli ospedali.

30,000 al 'last weekend'

Piu' di 30.000 persone hanno preso parte il 7 agosto nell'Olympic park di Sydney, sede dei Giochi del 2000, ad un picnic di protesta contro le radicali riforme delle relazioni industriali che il premier conservatore John Howard si prepara a introdurre, contando sulla maggioranza di cui ora gode nel Senato federale, oltre che alla Camera. La manifestazione formato famiglia organizzata ieri dai sindacati del Nuovo Galles del sud, era chiamata 'The Last Weekend', l'ultimo cioe' prima della riapertura dei lavori parlamentari, con un Senato cambiato per meta' a seguito delle elezioni dello scorso ottobre. E' la prima volta in 25 anni che un governo federale ha la maggioranza anche nel Senato, che e' eletto con il proporzionale.

Dai punti di forza del «modello sociale scandinavo» all'analisi della crisi del welfare state - un'intervista con lo studioso danese Jesper Jespersen sull'eredità di Keynes, la globalizzazione dei mercati, della tecnologia e degli incerti esiti dei processi continentali di integrazione politica come l'Unione europea

Come giudica i risultati dei referendum sulla Costituzione europea svoltisi in Francia e Olanda?

E' mia opinione che il risultato di queste consultazioni popolari sia un segnale del fatto che il processo di unificazione è stato troppo veloce e che si sia spinto oltre il dovuto. Il problema risiede nel fatto che tale processo non è stato spiegato in maniera convincente ai cittadini europei. Per un economista politico con il mio background, per esempio, l'unione monetaria è un prodotto assolutamente prematuro. A questo proposito, è importante ricordare che per creare il sistema di welfare danese ci sono voluti circa 150 anni, e a mio avviso questo è un periodo piuttosto breve se lo si compara con la storia europea. Ritengo che per creare un sistema di solidarietà interna a livello europeo sia necessario un periodo altrettanto lungo. Detto in altri termini, ritengo che processi di solidarietà e coesione sociale abbiano effettive possibilità di prevalere su scala continentale, ma soltanto se ci si muove con lentezza e se saremo capaci di accettare le nostre differenze. Se così non sarà, correremo il rischio di creare una situazione esplosiva.

Federico Caffè, un centro studi

Il «Federico Caffè Centre for Southern European Studies» (www.ruc.dk/federico/) è stato creato nel 1974 presso la Roskilde University in Danimarca. Specializzato in ricerche che spaziano dai sistemi comparati di welfare state alle relazioni industriali e coinvolto in progetti di ricerca sulle implicazioni dei processi di globalizzazione dell'economia e della tecnologia nei sistemi di produzione locale

L'Europa delle buone maniere

Dopo i risultati di questi referendum è possibile pensare ad un modello europeo alternativo?

E' una domanda alla quale è praticamente impossibile rispondere. Credo sia più importante sottolineare il fatto che l'Unione europea è un coacervo di visioni differenti. Parlare di un modello che vada bene per tutti è semplicemente un'illusione. Il problema è che l'attuale dibattito politico è stato subordinato a interessi e priorità meramente economiche, le quali sono dettate da autorità centrali troppo distanti dagli interessi e dai bisogni delle persone reali.

Secondo la Lisbon strategy, nei prossimi 10-15 anni, l'economia l'europea dovrebbe diventare la più dinamica del mondo, capace al contempo di garantire sicurezza sociale e un modello di sviluppo sostenibile. Questa strategia, però, si basa sulla piena accettazione delle leggi di un mercato sempre più concorrenziale. Come è possibile combinare la richiesta di sicurezza sociale e uno sviluppo sostenibile con il funzionamento di mercati altamente competitivi?

La Lisbon strategy è il risultato di una particolare visione economica, la quale vede l'Europa solamente come un meccanismo economico che risponde ai segnali del mercato. Al contrario, quando penso all'Europa, preferisco far riferimento alla visione molto più complessa dei suoi padri fondatori. Essi non pensavano al vecchio continente solamente in termini economici. Alla fine della Seconda guerra mondiale, hanno privilegiato il mantenimento della pace e si sono dati come obiettivo la giustizia sociale. Inoltre va ricordato che per ottenere questi risultati, i padri fondatori non rifiutavano l'idea che la collaborazione economica fosse un elemento fondamentale. Ad ogni buon conto, la collaborazione economica richiede il rispetto delle differenze culturali altrui. Solo in questo modo è possibile «guadagnare» il pluralismo. Oggi, sfortunatamente, il pluralismo, anche se rimane un aspetto fondamentale, viene considerato come un ostacolo, come un'imperfezione. Per quanto mi riguarda, ritengo che si dovrebbe cancellare la lavagna e ritornare all'idea originale.

Recentemente, l'Ocse ha pubblicato l'Economic Outlook. In questo rapporto, si fa riferimento al modello nordico, nel quale ad un alto tasso di spesa pubblica corrisponde una notevole crescita economica. Poiché questo è l'opposto di quello che succede in gran parte dell'Europa, quale lezione si può trarre?

Ancora un volta, la pubblicazione alla quale si fa riferimento è un rapporto di carattere prettamente economico. Oggi il dibattito circa il futuro dell'Europa si è appiattito sulla posizione neo-liberale, che considera il settore pubblico, e più in generale il welfare state, come un'imperfezione responsabile di far funzionare l'economia in modo meno efficiente.

Fino a che punto la cultura della fiducia e della cooperazione che caratterizza i paesi scandinavi influenza l'approccio di queste popolazioni al welfare state?

La cultura e il background storico sono aspetti fondamentali della nostro processo di civilizzazione. Nel mio paese, ad esempio, i contadini non sono mai stati assoggettati ai proprietari terrieri visto che da sempre sono sempre stati indipendenti e auto-sufficienti. Detto in altro modo, il sistema feudale, che ha caratterizzato la maggior parte dei paesi europei, non ha mai fatto la sua comparsa né in Danimarca né in Svezia né in Norvegia. E' proprio questo background storico che oggi ci permette di parlare di un modello scandinavo. Inoltre, questo tipo di civilizzazione così distante dagli altri paesi europei, fa sorgere molti dubbi circa la possibilità di esportare questo modello altrove in Europa, per non dire in Africa o in Asia. E non dobbiamo dimenticarci che le società nordiche sono società di piccole dimensioni, all'interno delle quali le persone si conoscono e si fidano le une delle altre, molto di più che nella società americana o anglosassone. E questo mi fa pensare che la democrazia funziona, ma in paesi di piccole dimensioni, dove è più facile accettare che le decisioni vengano prese a livello locale. Dobbiamo quindi essere realisti. E' necessario abbandonare l'idea di avere un solo modello per tutta l'Europa. Più si allargano i confini europei meno cose abbiamo in comune, specialmente se nel prossimo futuro la Turchia e l'Ucraina saranno ammesse.

Dopo l'ultimo allargamento, commercio, sicurezza esterna e ambiente sono i aspetti fondamentali della vita sociale europea. A

livello politico è necessario concentrarsi su come sia possibile prendere decisioni collettive in queste tre aree tematiche, lasciando il resto agli stati nazionali, e di seguito sviluppare gradualmente un livello accettabile di solidarietà interna. Inoltre, a mio avviso è assolutamente sbagliato sostenere che la competizione richiede ai popoli d'Europa di essere simili, perché non è così. Se c'è il sostegno dei cittadini è possibile avere sistemi di governo assolutamente differenti.

Sembra, però, che al momento i cittadini europei non ricevono quella solidarietà che sembra stare alla base del cosiddetto «modello sociale europeo». A livello politico, ci sono molte proposte su come implementare questo modello. Lei pensa che una politica strutturale come il reddito universale di cittadinanza per tutti i cittadini europei possa avere un ruolo nel raggiungimento degli obiettivi Lisbon Strategy?

La logica che muove la *Lisbon Strategy* e l'ideale del reddito di cittadinanza appartengono a due universi paralleli. Chi pensa che la *Lisbon strategy* sia rilevante per l'Europa ritiene che il reddito universale di cittadinanza sia semplicemente una follia. D'altra parte, chi pensa che il reddito universale di cittadinanza sia rilevante per sviluppare il modello sociale europeo, ha evidentemente priorità differenti da quelle implicate dalla *Lisbon strategy*.

Detto questo, in Danimarca esiste qualcosa che si avvicina molto al reddito di cittadinanza. Il sistema di welfare danese si basa sull'idea che nessuno può essere lasciato senza mezzi di sussistenza. In altre parole, il nostro sistema di protezione sociale garantisce un reddito sociale minimo, seppur non generoso, a coloro che sono in difficoltà. Al momento, anche se in misura inferiore che in passato, nessuno viene lasciato per la strada a chiedere l'elemosine. Va detto, però, che il reddito sociale minimo non viene elargito in maniera incondizionata. Se non si contribuisce in qualche modo al sistema di cooperazione sociale, esso viene ridotto, e in casi speciali, negato. Ritenere, però, che le persone possano vivere senza nulla, è a mio avviso ridicolo. Se la società non si fa carico di provvedere i mezzi per sopravvivere, significa chiedere alle persone di mantenersi tramite attività criminali.

In Italia, c'è stata una discussione attorno alla cosiddetta flexsecurity, discussione che si è sviluppata attorno a tre punti: quali forme debbano assumere

le erogazioni di redditi diretti e indiretti; la riduzione delle tipologie di contratti di lavoro sia a tempo determinato che a tempo indeterminato (full-time, part-time) e le varie tassonomie del lavoro autonomo) e l'introduzione di un reddito minimo per i disoccupati. Quali sono le differenze tra questa impostazione e la concezione danese della flexsecurity?

E' difficile giudicare altri sistemi senza conoscerne bene il background culturale, sociale, politico. Ciò che posso fare è spiegare il sistema danese. Dalla fine della seconda guerra mondiale la Danimarca ha quella che voi chiamate flexsecurity. Poiché il nostro sistema di protezione sociale si prende ragionevolmente cura dei lavoratori - per esempio, i salari di disoccupazione e altri *benefits* non vengono ridotti per un periodo di 4 anni - le aziende possono organizzare la forza lavoro a seconda delle loro esigenze produttive. Fortunatamente, però, il mercato del lavoro danese è caratterizzato da un forte *tour-over* - i dipendenti in media lavorano per la stessa azienda non più di 3-4 anni. Un'altra cosa che vale la pena di essere ricordata è che il mercato del lavoro è rigidamente regolato, nel senso che i lavoratori godono di molti diritti che sono il frutto della negoziazione tra i sindacati e le aziende. Principalmente, qui in Danimarca per licenziare bisogna avere solide motivazioni. I datori di lavoro devono convincere sia i lavoratori che le loro rappresentanze locali che la decisione di licenziare è inevitabile. Se d'altro canto le ragioni del licenziamento sono ritenute ingiuste, i lavoratori hanno diritto ad un'equa compensazione e, in casi del tutto eccezionali, il datore di lavoro è costretto a riassumere coloro che sono stati licenziati. Questo significa che licenziare qualcuno in Danimarca non è una cosa poi così semplice. Ad ogni modo, queste regole non sono codificate in leggi dello stato bensì sono il frutto della negoziazione tra i sindacati e le aziende. E questo rende il modello scandinavo piuttosto specifico.

Quindi in Danimarca i sindacati giocano un ruolo primario nel mantenere la coesione sociale. Sembrà però che in Europa i sindacati si dimentichino che se si accetta un mercato del lavoro altamente competitivo inevitabilmente ci saranno sempre più disoccupati. Ci sono molti studiosi che ritengono che se il mandato del sindacato continuerà ad essere quello di proteggere soltanto i diritti di coloro che sono coinvolti nel mercato del lavoro, le organizzazioni sindacali diventeranno i custodi dei diritti di una minoranza. Cosa pensa a riguardo?

Naturalmente in Danimarca abbiamo ben chiara la divisione del mercato del lavoro tra occupati e disoccupati. Ma dato il *tour-over* che caratterizza il mercato del lavoro danese è difficile trovare lavoratori disoccupati. Ad ogni modo, penso che in molti paesi europei il problema sia che i sindacati non godono della fiducia dei lavoratori, diminuendone di fatto l'autorità. Fortunatamente le cose non stanno così in Danimarca. Le organizzazioni sindacali danesi hanno il consenso dei propri membri, così che ogni loro decisione gode dell'autorità che discende dal rapporto di fiducia dei lavoratori. E questo, evidentemente, fa la differenza. Più importante di ogni altra considerazione, comunque è il fatto che le organizzazioni sindacali non identificano mai le aziende come il loro nemico principale.

Il suo lavoro accademico è stato dedicato allo studio di Keynes. A suo giudizio, cosa deve essere mantenuto della filosofia che supporta il pensiero del più importante tra gli economisti di questo secolo?

Keynes è un macro-economista, e il suo pensiero deve essere letto in vista di come fare scienza, metodologia; nei suoi lavori a carattere più teorico egli non ci ha lasciato indicazioni di carattere politico. A dispetto di quello che generalmente si crede, Keynes non è mai stato né un economista né un filosofo del welfare state.

E però indiscutibile che Keynes ha sempre sostenuto che uno dei maggiori problemi del sistema capitalista è la sua incapacità di garantire un'equa redistribuzione della ricchezza. E' quindi possibile sostenere che Keynes è stato un economista impegnato nella lotta contro la povertà...

Absolutamente sì. Keynes riteneva che la povertà fosse da considerarsi come un risultato della disoccupazione. Il suo lavoro è tuttora fondamentale per la comprensione delle cause della disoccupazione, e molte delle sue indicazioni per combatterla sono più che mai valide. Egli si concentrò sulle soluzioni a breve periodo. Fu meno interessato a cimentarsi sulla questione di come organizzare la società probabilmente perché egli riteneva che questo compito non facesse parte della sua prospettiva scientifica. Alla luce di queste considerazioni, raccomando la lettura di Keynes principalmente a coloro che vogliono comprendere il funzionamento dei sistemi macro economici, il che ci permette di rendere la conclusione di questa intervista qualcosa di più che mera ideologia.

tratto da il manifesto (7/8/05)

NELLA TUBE 30% IN MENO

Gli attentati di Londra del 7 e del 21 luglio scorso hanno fatto crollare del 30% il numero dei passeggeri che nei weekend si servono della metropolitana, mentre nei giorni feriali il calo è compreso tra il 5 e il 15%. Lo ha riferito alla Bbc un manager della Transport for London (TfL), la società che gestisce l'intera rete della metropolitana.

TURISMO IN FORTE CALO A LONDRA

Quasi un terzo degli Inglesi, secondo statistiche della Cnn, non va più a Londra in seguito agli attentati. L'indagine, condotta fra il 26 ed il 31 luglio, ha inoltre evidenziato che i cittadini francesi hanno dichiarato nella stessa misura di essere scoraggiati dalla minaccia di attacchi terroristici a recarsi nella capitale inglese. È di altro avviso Martine Ainsworth-Wells, direttore marketing di Visit London: «la ricerca è fuorviante, insignificante e già datata. Invece le nostre statistiche mostrano una risalita delle vendite e delle visite a Londra nelle ultime due settimane.»

Gli attacchi razzisti cresciuti del 600 per cento

Mentre tutte le linee del tube londinese hanno finalmente riaperto i battenti cancellando i segni più evidenti degli attacchi del 7 e 21 luglio la polizia britannica ha denunciato un aumento impressionante del numero di aggressioni a sfondo razzista avvenute nell'ultimo mese. Londra è la città più colpita, con una crescita del 600% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma anche altri centri urbani dove c'è una forte presenza di minoranze etniche non sono da meno. Insulti, violenze e vandalismi ai danni di chi appare essere musulmano sono diventati una triste realtà un po' dovunque in Gran Bretagna. «Non abbiamo mai assistito ad una simile ondata islamofobica», dice un portavoce dell'Islamic human rights commission (Ihrc). E le statistiche rivelano che un individuo su sei tra quelli che hanno subito abusi non è musulmano, ma solo di sembianze asiatiche. Secondo l'Ihrc, la maggioranza delle segnalazioni raccolte direttamente dall'organizzazione non sono riportate alle forze dell'ordine e andrebbero quindi aggiunte alla lista. «Presso la comunità islamica c'è poca fiducia nella polizia e spesso la gente è riluttante a sporgere denuncia» spiega il portavoce.

Livingstone: «Sicurezza? Via dall'Iraq»

Sulle colonne del quotidiano *The Guardian* del 4 agosto, il sindaco di Londra, Ken Livingstone ha sottolineato quello che secondo lui bisogna fare per «proteggere Londra dai terroristi».

Oltre alla messa in campo «di un apparato di polizia che sia il migliore possibile», bisogna secondo Livingstone «riuscire ad ottenere da tutte le comunità il massimo flusso di informazioni possibili». Ma si deve anche «ritirare le truppe dall'Iraq. Tutte queste tre cose sono infatti collegate tra loro». Si spinge oltre Ken il rosso, che fin dal principio ha condannato la guerra in Iraq. «Il riconoscere che l'invasione dell'Iraq ha aumentato la possibilità di attacchi terroristi contro Londra è ora convinzione di molti e non solo dei soliti sospetti. Anche il ministro degli esteri Jack Straw lo ha riconosciuto. Se la guerra in Iraq - aggiunge Livingstone, sferrando un duro colpo al premier Tony Blair - fosse stata in qualche modo giustificata, allora si potrebbe dire che dobbiamo sopportare il sacrificio necessario a raggiungere l'obiettivo prefissato. Ma è evidente che la guerra in Iraq non era in alcun modo giustificata. Ha peggiorato la situazione». Ma il sindaco di Londra va oltre. Scrive infatti che «la ragione per cui gli Stati Uniti non sono in grado di stabilizzare la situazione in Iraq va ricercata nella stessa ragione per cui in Gran Bretagna le operazioni di polizia sono così complesse: informazione. Che è un altro modo per dire, che la ragione sta nell'atteggiamento della popolazione». Per Livingstone cioè in Iraq gli americani, di fronte a una popolazione che spontaneamente non fornisce alcuna informazione, usano la forza e le torture per cercare di estorcere qualche collaborazione.

Così a Londra, poiché per il sindaco, gli unici che possono battere i terroristi sono al momento le forze di polizia, è «vitale che le comunità collaborino». «Non basta dire, ci colpiscono perché la Gran Bretagna è in Iraq. Chi è contrario alla guerra - conclude il sindaco - deve continuare ad essere contrario ma deve anche spingere le comunità musulmane a cooperare con la polizia per consentire la cattura dei terroristi».

Un coro di «no» al pacchetto Blair

Il 5 agosto il premier britannico, Tony Blair ha presentato durissime misure anti-terrorismo che prevedono, tra l'altro, la possibilità di rivedere la Legge sui diritti umani, con espulsione rapida anche per chi non condanna il terrorismo, estensione del carcere preventivo e chiusura delle moschee radicali. Solo la stampa di destra - la stragrande maggioranza dei quotidiani venduti - si è schierata compatta con il premier laburista, conservatori, liberal-democratici e i giornali di sinistra hanno sollevato perplessità sulla serie di norme proposte.

Tutta la destra italiana applaude Tony Blair

Berlusconi: «Sono in piena sintonia con il premier inglese». Calderoli: «Ha gli attributi. Merita le tessera leghista». Maroni: «Misure simili alle nostre proposte». Mantovano: «Ha saputo prendere atto della realtà». I Ds si allineano. Livia Turco: «Rimedi estremi ma da condividere»

La sorellastra di Cherie contro la legge di Tony

Lauren Booth, sorellastra della moglie di Tony Blair, Cherie Booth, protesta davanti al Big Ben di Parliament square contro la nuova legge speciale antiterrorismo del governo laburista di suo cognato. È il Serious organised crime and police Act che è entrato in vigore il 2 agosto e prevede, tra l'altro, il divieto di tenere manifestazioni di protesta nell'area circostante il parlamento inglese. E intanto le comunità musulmane protestano: «Mentre è comprensibile che la polizia ha bisogno di fare qualunque cosa per intercettare possibili attentatori, è importante che un'intera sezione della società non venga stigmatizzata», ha dichiarato un portavoce del Muslim Council of Britain, la più importante associazione che rappresenta i 2 milioni di musulmani del paese.

Costituzione contro le donne

GIULIANA SGRENA

Le bozze che stanno circolando del testo della nuova costituzione, che dovrebbe essere varata il 15 agosto, non lasciano dubbi. L'articolo 14 stabilisce infatti che le materie relative al matrimonio, al divorzio e all'eredità saranno regolate in base alla legge religiosa (sharia, secondo l'interpretazione sunnita o sciita). Quindi è facilmente immaginabile l'introduzione del tutore (o permesso familiare) per il matrimonio, il diritto di ripudio per il marito e l'eredità dimezzata per le donne. Poco importa se un altro articolo della stessa costituzione stabilisce uguali diritti per le donne, perché poi aggiunge: quando questi diritti non «violano la sharia». Anche l'escamotage è classico, vedi Algeria, per fare un solo esempio. La sharia non è, finora, l'unica fonte della legislazione irachena, ma tutte le leggi - trattati internazionali compresi - non possono entrare in contraddizione con l'islam. Resta da vedere quali tribunali religiosi giudicheranno i cristiani, che peraltro sono sempre meno (erano circa 700.000) in Iraq vista la caccia che è stata scatenata contro di loro.

L'introduzione della sharia in un sistema laico passa sempre attraverso il codice della famiglia. L'Iraq non fa eccezione. Saranno i diritti delle donne i primi ad essere sacrificati dalla costituzione del dopo-Saddam, in nome dell'islam. E su questo si metteranno facilmente d'accordo sciiti, sunniti e kurdi, divisi quasi su tutto.

La nuova costituzione dunque segnerà la fine di un codice della famiglia varato negli anni cinquanta che, per i diritti riconosciuti alle donne, era considerato uno delle più progressisti del mondo arabo-musulmano. Questo è il risultato della guerra, dell'occupazione e delle elezioni di gennaio che hanno visto la vittoria della lista confessionale sciita sponsorizzata dal grande ayatollah Ali al Sistani, il quale ha indotto i suoi seguaci a recarsi alle urne con una fatwa (sentenza religiosa). Del resto quello che si sta realizzando con la nuova costituzione non è il primo tentativo di cancellare il codice della famiglia, considerato troppo permissivo dai leader religiosi - tutti, sciiti e sunniti - nonostante le modifiche introdotte negli ultimi tempi da Saddam, come l'obbligo per le donne di età inferiore ai 45 anni di essere accompagnate da un maschio nei viaggi all'estero. Già nel dicembre del 2003, Abdelaziz al Hakim, leader dello Sciiri (Consiglio superiore per la rivoluzione islamica in Iraq), durante il suo mese di presidenza del Consiglio

governativo provvisorio, aveva varato la «misura 137» che aboliva il codice della famiglia e al suo posto introduceva la sharia. Solo una immediata e forte mobilitazione delle donne aveva impedito che la misura passasse.

Nel frattempo nell'Iraq senza legge la condizione delle donne è notevolmente peggiorata, la violenza - rapimenti, stupri, minacce - è all'ordine del giorno e per le donne che hanno subito violenze l'«onore» della famiglia viene salvato, in base a ordini impartiti da leader tribali e religiosi, con la morte della donna. I delitti d'onore, peraltro impuniti, sono aumentati notevolmente dopo la caduta di Saddam, come sostiene anche l'istituto di medicina legale di Baghdad. E non tutti i corpi delle donne uccise arrivano a questo istituto. Non solo delitti d'onore. Le donne sono minacciate da gruppi islamisti se non portano il velo, se si truccano, se escono per strada.

Nonostante queste minacce le donne irachene abituate a una partecipazione alla vita politica, sociale ed economica del paese non si arrendono. Sfidando i problemi di sicurezza, martedì hanno manifestato per i loro diritti in piazza Firdaus (che di paradiso ha solo il nome). Riusciranno a respingere i tentativi degli islamisti? Nel Comitato che sta preparando la costituzione, su 71 membri le donne sono meno di dieci e ad essere minacciata è anche la quota del 25 per cento garantita alle donne negli organismi parlamentari dalla costituzione provvisoria. Ipocritamente c'è chi sostiene che essendo le donne oltre il 50 per cento, non è giusto prevedere una presenza femminile del 25 per cento. E visto che la costituzione prevede uguali diritti per uomini e donne ... non servono le forzature, se non per far rispettare il Corano (naturalmente secondo l'interpretazione dei gruppi islamisti al potere).

Un imam propone: per essere più sicure le donne si tolgano il velo

A sottolineare ulteriormente l'ondata di tensione che sta attraversando la Gran Bretagna, è arrivato l'invito di un autorevole imam nei confronti delle donne musulmane a togliere il velo per mimetizzarsi più facilmente fra la folla. Più indifese e facili da individuare, le donne hanno assistito a un particolare aumento degli abusi razzisti nei loro confronti. Per questo, mercoledì scorso, Zaki Badawi, ex imam capo della moschea centrale di Londra che oggi dirige il London muslim college, ha dichiarato che lo hijab poteva essere tolto per motivi di sicurezza. «I vestiti sono fatti per proteggere, non per danneggiare. La conservazione della vita ha una priorità ben più alta rispetto al mantenimento delle apparenze», ha detto Badawi. «Dobbiamo educare la gente a comprendere l'Islam, senza rinunciare alle nostre pratiche», fa notare Rajnaara Akhtar, direttrice dell'associazione Protect-Hijab. «Non è cedendo alle violenze razziste che si risolve il problema dell'integrazione in questo paese», le fa eco Mohammed Abdul Bari, vicesegretario del Muslim council of Britain, una delle associazioni musulmane più rappresentative dell'Isola. «Se cominciamo a rinunciare ai nostri valori, oggi ci chiederanno di cambiare modo di vestire, e domani potrebbero chiederci di cambiare il colore della pelle».

Un "pezzo" della Ferrari nelle mani degli sceicchi

Un "pezzo" della Ferrari diventa di proprietà degli sceicchi. Il 27 luglio Mediobanca ha venduto il 5% della casa di Maranello a una società del governo di Abu Dhabi, la Mubadala Development Company, per 114 milioni di euro, lo stesso prezzo pagato nel 2002 per acquistare la quota. "E' la prima volta che Fiat (azionista di maggioranza, con il 56% del marchio della Rossa) accoglie come azionista di Ferrari un'istituzione non finanziaria - ha affermato Luca Cordero di Montezemolo, presidente di entrambi le case automobilistiche -. Ampliare la nostra base azionaria oltre le tradizionali istituzioni finanziarie è una nuova opportunità per il nostro sviluppo". "Sappiamo che Mubadala sarà un azionista e un partner degli altri azionisti, estremamente affidabile e stabile - ha aggiunto -. Inoltre, l'alleanza strategica con Mubadala, e quindi con il governo di Abu Dhabi, porterà alla Ferrari nuove strategie convincenti e dinamiche, specialmente in Medio Oriente e in Nord Africa".

Italiani sempre meno a cena fuori

E' un'Italia che va sempre meno al ristorante quella descritta da un'indagine della Fipe (l'associazione dei pubblici esercenti) su un campione di locali. Perché c'è la crisi economica, certo, ma anche perché cambiano gli stili di vita, con sempre minor spazio per gli incontri conviviali fuori casa e, forse, troppo tempo dedicato al lavoro. Nel primo quadrimestre di quest'anno l'andamento della ristorazione è "decisamente in calo". Per il 75% degli intervistati, infatti, il trend del fatturato del settore è negativo, per il 33% molto negativo (con una riduzione di oltre il 5%), per il 16% sui livelli dell'ultimo scorcio del 2004 e solo per l'8% positivo. Il quadro migliora solo leggermente passando dalla valutazione del mercato in generale a quello della propria azienda: in questo caso la percentuale dei ristoratori che lamenta un peggioramento degli affari è pari al 60%. Le cose sono andate meglio per il 13% e più o meno allo stesso modo per circa il 25%. La contrazione, oltre tutto, riguarda sia la spesa per singolo cliente che il numero assoluto di clienti. Il numero di coperti è calato per il 40%

degli intervistati e per il 21% è fortemente diminuito. "E' un segnale - spiega il direttore generale della Fipe, Edi Sommariva - oltre che della difficoltà economica in cui versa il settore anche dei probabili cambiamenti degli stili di vita dei consumatori, che stanno andando sempre meno fuori casa". E, assicura, il problema non sono i prezzi: "gli aumenti sono stati sostenuti solo fino al 2004: con il 2005 si sono stabilizzati e questo studio è relativo proprio a quest'anno". L'ostacolo, allora, deve essere da un'altra parte: "si gioisce di meno - afferma Sommariva - viene meno la convivialità e questo è un peccato".

Cellulari: ecco cosa vorrebbero gli utenti

I cellulari più avanzati offrono agli utenti una serie di nuove forme di messaging mobile quali gli Mms, la posta elettronica e l'Im (Instant Messaging), mentre il lancio dei servizi 3G ha portato sul telefonino nuovi contenuti. Per questo oggi una delle esigenze più sentite da parte dell'utente di cellulare è la disponibilità di strumenti e servizi che facilitino la gestione della massa di informazioni e contenuti generata dai nuovi servizi mobili. Lo rivela un'indagine, condotta per conto di Openwave Systems da Teleconomy Group in Europa e da TNS negli Stati Uniti, da cui emerge il ruolo cruciale che i tool per la gestione efficace delle informazioni rivestiranno nel massimizzare la diffusione di contenuti e servizi mobili avanzati. Gli utenti si sono detti interessati soprattutto a un'esperienza d'uso semplificata e a un accesso agevolato ai contenuti mobili desiderati. Dalla ricerca emerge con forza il crescente interesse degli utenti verso i contenuti su cellulari: se sono di loro interesse e facilmente accessibili, sono anche disposti a pagare per usufruirne. La totalità degli intervistati si è infatti detta interessata a contenuti rilevanti e personalizzati, ma la maggior parte ha sottolineato la difficoltà di sapere quando tali contenuti sono disponibili e di potervi accedere. L'indagine è stata svolta su focus group dedicati in otto città (Berlino, Chicago, Londra, Madrid, New York, Parigi, Roma e San Francisco) comprendenti tre gruppi demografici (teenager, giovani e professionisti).

Gas serra peggio

L'Italia sempre più lontana dagli obiettivi di Kyoto. Invece di ridurre i gas serra del 6,5% al 2008-2012, le emissioni sono cresciute dell'11,6% dal 1990 al 2003, passando da 509 milioni di tonnellate di CO2 del 1990 a 570 milioni di tonnellate del 2003. A evidenziarlo è l'Annuario 2004 dell'Apat, l'agenzia per l'ambiente che individua fra i principali settori che contribuiscono alla produzione di gas serra l'energia (86%) seguita dall'agricoltura (7%), l'industria (8%) e i rifiuti (2%). In tinte scure, secondo l'Apat, è anche la situazione dell'inquinamento atmosferico nelle città mentre ci sarebbero stati dei miglioramenti nella riduzione delle sostanze acidificanti (SOx, NOx e NH3) soprattutto nel settore energetico e nei trasporti, principale causa delle «piogge acide». Sul fronte dell'allarme smog, l'Ap denuncia che dal 2002 al 2003 che c'è stato un incremento del numero dei giorni di superamento maggiore per tutti i livelli (protezione salute, protezione vegetazione e allarme).

Web: è Livorno il primo Comune in Italia con il sito parlante

E' Livorno il primo comune in Italia a sperimentare quella che potrebbe essere la rivoluzione nel mondo web: le pagine parlanti. Si chiama Speakage la società che ha messo a punto questo nuovo sistema di interazione con la rete, ma in Italia non ha ancora avuto grande seguito da parte di coloro che lavorano con internet. Eppure basta scaricare un software gratuito, Myvoice, per "ascoltare" le pagine che si aprono sullo schermo. All'apertura della home page una voce sintetica accoglie l'utente con un messaggio di benvenuto, che può anche evidenziare le ultime novità del sito, o leggere le news. A ogni nuova pagina, un messaggio vocale aiuta l'utente ad orientarsi all'interno del sito e può richiamare l'attenzione su parti specifiche della pagina stessa quali novità, aggiornamenti, informazioni importanti. Ma questo sistema è un'importante novità anche per chi ha disabilità motorie.

italian briefs

A "piece" of Ferrari in the hands of the sheikhs

A "piece" of Ferrari will be owned by the sheikhs. On the 27th July Mediobanca sold 5% of the House of Maranello to a company of the Abu Dhabi government, the Mubadala Development Company. It went for 114 million Euros, the same price paid to obtain the share in 2002. "It is the first time that Fiat (the major stakeholder with 56% of the Rossa trademark) accepts a non-financial institution as a share holder. Expanding our share base beyond traditional financial institutions is a new opportunity for our development", stated Luca Cordero di Montezemolo, president of both automobile corporations. "We know that Mubadala will be a shareholder and a partner of other shareholders, extremely trustworthy and stable. Besides, the strategic alliance with Mubadala, and thus with the Abu Dhabi government will bring to Ferrari new compelling and dynamic strategies especially in the Middle East and in North Africa", he added.

Italians increasingly not dining out

As described by a survey, on a sample of locales, conducted by FIPE (Association of the Hospitality Industries), it's an Italy where people go less and less to restaurants. Of course, there is the economic crisis but there is also a change in lifestyle with increasingly less time for convivial encounters outside home and perhaps too much time dedicated to work. In the first four month period of this year, the trend for the catering industry is "definitely down". In fact, for the 75% of those interviewed the trend of the sector's turnover is negative. For 33%, it is hugely negative with a reduction of more than 5%, and for 16% it is at the level of the end of 2004 and for only 8%, it is positive. The picture improves only slightly moving from the general market's evaluation to that of the proprietor. In this case, the percentage of restaurateurs who laments the worsening business state is about 60%. Business is better for 13% and more or less the same for nearly 25%. The decrease, above all, concerns both expenditure for the single client and the total number of clients. The number of cover charges has decreased for 40% of those businesses interviewed and fo

21% it is greatly diminished. "It is a signal. Besides the economic difficulties in which the sector finds itself, there are probably changes in consumers' lifestyles and they are increasingly going out less", explained Edi Sommariva the Director-General of FIPE. He assured that the problem is not with price, "The increases have been incurred only at the end of 2004. With 2005 they have been steady and this survey is relative to this year". The obstacle then must be something else, "one celebrates less, getting together less and that's a pity", Sommariva asserted.

Mobiles: what users want

More technologically advanced mobile phones offer users a series of new ways of messaging. There is the MMS (electronic post) and the IM (instant messaging) while the launch of 3G services has brought new features to the mobile. That is why these days, one of the user's more urgent needs is the availability of features and services that help to manage the mass of information and contents generated by the new mobile services. This is revealed in a survey, conducted on behalf of Openwave Systems of Teleconomy Group in Europe and the TNS in the United States. From this emerged the crucial rôle of the tool to effectively manage information recurring as the very same for maximising the distribution of features and technologically advanced mobile phones. Users are said to be interested especially in a simplified usage and a facilitated access to its desirable features. From the survey there appears a strong trend of interest towards features if these were easily accessible and to their benefit users were prepared to pay for them. All those interviewed were said to be interested in relevant and personalised features but the majority highlighted the difficulty of knowing when such features were available and how to access them. The survey was conducted on a focus group comprising three demographic groups (teenagers, the young and professionals) in eight cities (Berlin, Chicago, London, Madrid, New York, Paris, Rome and San Francisco).

Greenhouse gas worse

Italy is evermore distant from the Kyoto

objectives. Instead of reducing its greenhouse gas by 6.5% by 2008-2012, gas emissions have increased by 11.6% from 1990 to 2003. This is going from 509 million tonnes of CO₂ in 1990 to 570 million tonnes in 2003. The 2004 Annual Report of APAT (Agency for the Environment) highlighted this, identifying the main sectors that contribute to the greenhouse gas production. Among these are energy (86%), followed by agriculture (7%), industries (8%) and waste management (2%). According to APAT, the situation is also grim with respect to atmospheric pollution in the cities whereas there is supposed to be an improvement in the reduction of acidifiers (SO_x, NO_x and NH₃) especially in the energy and transport sectors, the main cause of "acid rain". On the smog front, APAT alleges that in 2002 and 2003 there was an increase in the number of days when the levels were greatly exceeded for all states (health protection, protection of the vegetation and alarm).

WEB: Livorno the first municipality in Italy with a talking site

Livorno is the first municipality in Italy to experiment with what could be a revolution in the internet: talking pages. The company which created this new system of interaction with the internet is called Speakage. However there is still not a huge following by those who work with the internet in Italy. Yet one only needs to download the free software Myvoice to "listen" to the pages which appear on the screens. On opening the home page a synthetic voice greets the user with a welcome message. It can also highlight the latest novelties of the site or read the news. At every new page, a vocal message helps the user to navigate the site and can "call to attention" particular parts of the page, like novelties, updates, and important information. However, this is also an important innovation for those who have problems with motor skills.

Has your
subscription
expired?

fotonews



EVACUATA LA STAZIONE DI FIRENZE PER UN BAGAGLIO SOSPETTO

Le forze dell'ordine presidiano la città di Firenze dove il 26 luglio il ritrovamento di una valigia sospetta ha fatto scattare l'allarme terrorismo alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, subito evacuata. Ma si è trattato solo di un falso allarme.

IMMAGINI 'MIRACOLO' SU DISPLAY CELLULARI

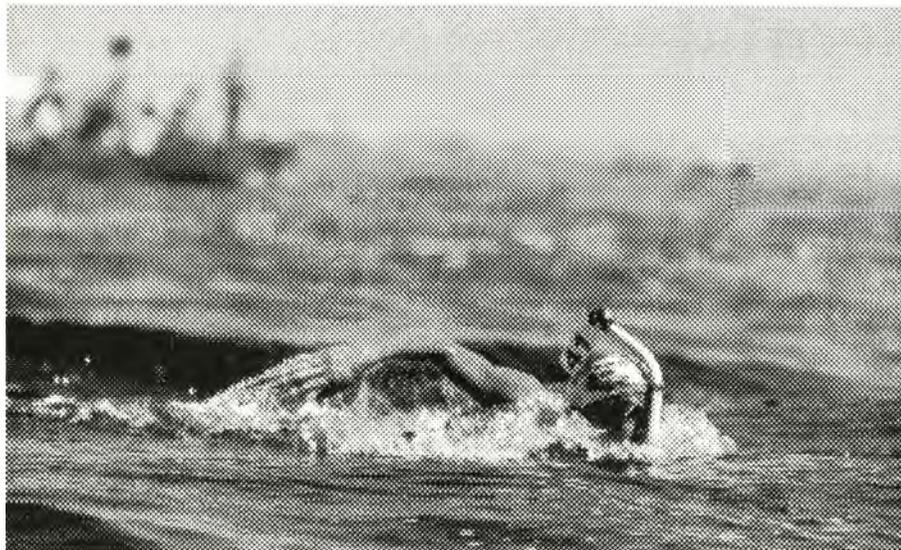
Anche le foto scattate dai fedeli con i telefonini cellulari stanno contribuendo ad alimentare tra quanti sono accorsi a vedere la statua della Madonna di Acerra il convincimento di trovarsi alla presenza di un miracolo. Le immagini sembrano infatti mostrare elementi non visibili a occhio nudo: in particolare il colore dell'incarnato delle gambe della statua di gesso. Elementi che invece non compaiono nelle foto scattate con normali apparecchi fotografici. Nella chiesa sono numerosi i visitatori in fila che, giunti davanti alla statua, scattano foto con i cellulari.



SICUREZZA, CONTROLLI NELLE GRANDI CITTÀ

Due 'centurioni' passano vicino ad un metal detector installato all'ingresso del Colosseo la mattina dell'11 agosto a Roma.





NUOTO: TRAVERSATA DELLO STRETTO
Ultime bracciate il 7 agosto per Fabio Picchi, delle Fiamme Gialle nella traversata dello stretto a Villa San Giovanni in Reggio Calabria. Picchi e' arrivato primo quest'anno.

DIMOSTRAZIONE CONTRO TERRORISMO DAVANTI A GHAZALA

Un agente della polizia egiziana accende candele in memoria delle vittime degli attentati durante la manifestazione anti terrorismo la sera del 24 luglio davanti al Ghazala Gardens Hotel di Sharm El Sheikh, distrutto da una autobomba.



CALCIO: TAFFERUGLI VICINO STAZIONE PRINCIPE
Tafferugli la sera dell'8 agosto a Genova tra tifosi e forze dell'ordine.

Presidential parlance

a

The introduction of President Harry Truman's speech on August 6, 1945 announcing the atomic attack on Hiroshima and revealing for the first time the existence of the Manhattan Project.

t

Sixteen hours ago an American airplane dropped one bomb on Hiroshima, an important Japanese Army base. That bomb had more power than 20,000 tons of T.N.T. It had more than two thousand times the blast power of the British "Grand Slam" which is the largest bomb ever yet used in the history of warfare. The Japanese began the war from the air at Pearl Harbor. They have been repaid many fold. And the end is not yet. With this bomb we have now added a new and revolutionary increase in destruction to supplement the growing power of our armed forces. In their present form these bombs are now in production and even more powerful forms are in development.

o

It is an atomic bomb. It is a harnessing of the basic power of the universe. The force from which the sun draws its power has been loosed against those who brought war to the Far East.

m

a

Trinity—the first nuclear explosion

The Atomic Age dawned at 5:29:45am on July 16, 1945, at Trinity Site in New Mexico, U.S.A. The first atomic explosion came less than 50 years after the discovery of radioactivity in 1896 and brought many threads of physics, technology and politics to a dramatic culmination. The man-made thunder that echoed off the Oscuro Mountains continues to reverbrate through the modern world.



Name: Little Boy

Date: August 6, 1945

Site: Hiroshima, Japan

Detonation:

Air Delivered;

Yield: 15.00kt

Type: Fission, U235

First combat use of nuclear weapon ever. On August 6, 1945 US detonated nuclear device code-named Little Boy over Hiroshima, Japan. Detonation time 8:16:02 a.m. at an altitude of 1900 ft. Blast yield - 15Kt. In an instant 80,000 to 140,000 people were killed and 100,000 more were seriously injured. Of the 90,000 buildings in Hiroshima 60,000 were totally destroyed. The uranium gun program, faced a difficult task. They had to build the bomb, without testing, yet be absolutely sure that it would work. There simply was not enough Uranium for both, test and combat use. Sufficient amount of enriched Uranium was available only by mid. 1945. Little boy used 64.1kg Uranium. 50kg 89% enriched and the rest was 50% enriched.

Little Boy - delivered by B29 Bomber Enola Gay' 11 member crew. Few minutes after the explosion, seeing what has happened, Captain Robert Lewis (Co-Pilot) wrote in his journal: *My God, what have we done?*

Name: Fat Man

Date: August 9, 1945

Site: Nagasaki, Japan

Detonation: Air Delivered

Yield: 21.00kt

Type: Fission, Pu239

US detonated second nuclear bomb during the WW II, at this time over Nagasaki, Japan. The bomb named Fat-Man was detonated at 11:02 am. at an altitude of 1500 ft. Yield 21Kt. Of the 286,000 people living in Nagasaki at the time of the blast, 74,000 were killed in an instant, and another 75,000 sustained severe injuries. Fat-Man used Pu239 instead U235 and more efficient, implosion type design.

The delivery date has been shifted several times due to changing weather conditions. Finally the date was set, Aug. 9. 1945. Primary target for the bombing has been an arsenal in the city of Kokura. B-29 arrived at the target zone around 10:44 am. However clouds, flaks and fighters prevented it from precise bombing and it had to rout towards the secondary target - Nagasaki.

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

IMPEGNO CIVILE E NARRAZIONE : LEONARDO SCIASCIA

In margine alla conversazione tenuta alla FILEF (Adelaide) in data 24 luglio 2005 condotta da Michele Costanzo

Passione civile e ispirazione letteraria si fondono indissolubilmente nella vita di Leonardo Sciascia. Le molte battaglie condotte dall'intellettuale e uomo politico contro il potere mafioso sono anche il filo conduttore dei romanzi dello scrittore, i protagonisti di numerose opere di Sciascia incarnano l'impegno civile dell'uomo.

Il capitano Bellodi, il professor Laurana, l'ispettore Rogas e Candido sono tutti mossi dalla necessità di svelare la verità, la stessa necessità che anima l'azione pubblica di Sciascia. Il capitano Bellodi (*Il Giorno della Civetta*, 1961) conduce le indagini sull'omicidio Colasberna con cautela e rispetto per gli indagati mafiosi, giunge alla soluzione, ma nulla può contro le "eccellenze" di Roma e contro un parlamento corrotto e litigioso. Alla fine Bellodi viene confutato, ma non si arrende, dice che "ci si romperà la testa, in Sicilia".

Il professor Laurana (*A Ciascuno il suo*, 1966) ricostruisce per puro gusto intellettuale il torbido intreccio di interessi e passioni illecite che hanno prodotto l'assassinio del farmacista Manno e del dottore Roscio. Quando il professore è ormai vicino alla soluzione scatta la trappola mortale che assume le sembianze seduttive della stessa vedova del dottore ucciso. Del povero Laurana, in vana attesa dell'incontro amoroso, si perderanno le tracce; finirà "sotto un letto di foglie".

L'ispettore Rogas (*Il Contesto*, 1971), tipo originale di poliziotto e letterato, conduce un'indagine complessa su



da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri
(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta
La mezz'ora della filef
notizie e successi musicali

TECNICA PER RINGIOVANIRE SISTEMA IMMUNITARIO

Ricercatori australiani hanno scoperto una tecnica in grado di potenziare il sistema immunitario umano, che potrà aiutare chi riceve un trapianto di organi, o a combattere malattie letali come cancro e Aids. Lo studio del Laboratorio di immunologia e cellule staminali dell'università Monash di Melbourne mostra che con l'inibizione di alcuni steroidi nell'organismo si può far 'ringiovanire' il timo, la ghiandola endocrina situata nel torace che produce le cellule T cruciali per combattere le infezioni. In condizioni normali, nell'uomo il timo raggiunge il massimo sviluppo all'età di due anni e quindi inizia una lunga fase di regressione.

IMPEGNO CIVILE E NARRAZIONE

una serie impressionante di uccisioni di giudici. Resistendo al potere politico che cerca di addossare la colpa degli assassini ai gruppuscoli di sinistra, Rogas viene a capo di un complotto tramato da alti funzionari dello Stato. Un giorno resterà vittima di una misteriosa sparatoria.

Candido, (*Candido*, 1977) è in perenne rotta di collisione con il mondo per via del suo comportamento scandalosamente leale ed onesto. Da piccolo svela il crimine di un assassino causando il suicidio del padre avvocato che intendeva coprire le responsabilità del cliente. Da grande cerca di fare dono della terra ai contadini oppure alla comunità perché vi si costruisca un ospedale, suscitando l'ilarità e, peggio, l'ostilità dei beneficiari.

La razionalità che guida l'azione di Bellodi, Laurana e Rogas e che ne costituisce il fondamento etico appare definitivamente sconfitta in *Candido* quando questi trascina via don Antonio, suo maestro, dalla statua di Voltaire. Candido accompagna quell'azione con l'invito a rinunciare ai padri. Lo spirito libero dell'uomo Sciascia emerge qui in tutta la sua forza nel sostenere una ragione critica, capace di emanciparsi da ogni autorità, persino da quella di Voltaire, simbolo stesso della razionalità.

Che cosa resta dopo la "sconfitta della ragione", come lo stesso Sciascia si esprime in una sua intervista?

Il sottotitolo di *Candido* recita "ovvero un sogno fatto in Sicilia". Che Sciascia abbia voluto indicare nell'utopia, nel sogno, uno strumento ancora più potente nel favorire l'impegno civile? Il desiderio profondo di vedere un giorno una Sicilia, meglio un'Italia, un mondo, dove sia normale rinunciare al crimine, consegnare la terra ai contadini, condurre una vita onesta senza essere considerati dei cretini, come il povero Laurana, oppure dei folli, come l'ingenuo Candido, senza doversi condannare ad una morte oscura e vergognosa come capita a Laurana ed a Rogas. La voce di Sciascia si è ormai spenta da molto tempo, ma ci piace concludere con le sue parole; nell'intervista citata lo scrittore dichiara "la sconfitta della ragione", ma, allo stesso tempo, propugna con forza "l'ottimismo della volontà".

Due papà per un figlio

Domenico Dolce e Stefano Gabbana parlano del desiderio di crescere un bambino. I due stilisti siciliani parlano del loro desiderio di paternità (e di come realizzarlo lontano dall'Italia) in un'intervista al settimanale *Vanity fair*

«Mi piace il casino a tavola, il rumore dei piatti, dei bicchieri, la famiglia». Così dice lo stilista Domenico Dolce, così racconta - in una lunga intervista «di coppia» con il suo compagno Stefano Gabbana concessa al settimanale *Vanity fair* - la sua voglia di essere padre, di crescere un figlio («ma anche cinque, dieci, anche una squadra di calcio») assieme all'uomo che ama.

Desiderio *scomodo* e non concesso per un uomo che, dice Dolce, ha «avuto tutto, ma ha il piccolo handicap di essere gay», e che i due stilisti esprimono con entusiasmo e prudenza, declinando in sfumature diverse lo stesso progetto di vita. «Avere un figlio non mi è permesso e me ne sono fatto una ragione - dice Dolce -. Potrei adottarlo, o farlo in qualche modo all'estero, ma mi paralizza la paura che il bambino si possa sentire strumentalizzato».

«A mio figlio voglio dare una casa e una famiglia - spiega invece Stefano Gabbana - voglio che abbia una mamma, che poi può abitare al piano di sopra, o in un'altra casa, come capita ai genitori separati: cerco una persona civile e perbene che condivida un percorso. Per la fecondazione assistita mi sono informato: si può fare in un sacco di posti, anche in Svizzera».

«Una casa e una famiglia» *strane* e diverse, costruite attorno a questo bimbo sognato - su imprevisti equilibri d'amore, ma all'amore saldamente ancorate: Gabbana preferirebbe ricorrere all'adozione da single, mentre Dolce pensa ad un percorso a tre, che i due padri potrebbero condividere con una figura materna «necessaria». Strade che, in entrambe i casi, corrono lontane dall'Italia e dai suoi divieti, e che i due stilisti si dicono disposti a percorrere. L'approdo può essere allora la Svizzera, dove è ammessa la fecondazione eterologa e quella assistita e dove, nelle cliniche della fertilità, si allungano le liste d'attesa degli aspiranti padri e madri in fuga dalle leggi italiane. Ma anche l'Olanda: primo paese al mondo a legalizzare, quattro anni fa, i matrimoni omosessuali - seguito da Belgio, parte del Canada, il Massachusetts e recentemente dalla Spagna di Zapatero - l'Olanda consente infatti l'adozione ai single e le coppie gay (che già da tempo potevano adottare bambini olandesi) hanno accesso, dallo scorso giugno, anche alle adozioni internazionali.

Dolce e Gabbana intanto, storie bacciate dal successo e dall'amore, raccontano di un'omosessualità felice e espressa (con più facilità da Dolce, il cui *outing* fu accolto dalla comprensione sorridente della madre, con più conflitto da Gabbana, che non l'ha potuta condividere con i genitori per molto tempo), e sorridono, dalla copertina di *Vanity fair*, continuando a sognare.

Una mostra dedicata a Botero

Un dipinto dell'artista colombiano Fernando Botero, appartenente al ciclo ispirato alle torture nel carcere iracheno di Abu Ghraib, esposto a palazzo Venezia a Roma. La mostra dell'artista, inaugurata il 17 giugno, sarà esposta fino al 23 settembre. L'esposizione è organizzata dal Polo Museale Romano e dalle Gallerie Coni di Venezia e Benucci di Roma. Per questo suo ritorno, Botero ha selezionato 170 opere mai esposte in precedenza. Dipinti, disegni e sculture che raccontano gli esiti più recenti e la poetica di uno degli artisti più noti al mondo: nato in Colombia nel 1932, Botero ha saputo sviluppare un autonomo linguaggio figlio della tradizione latino-americana e della pittura europea che lo ha portato ad esporre nei maggiori musei mondiali, in America, Europa e Asia.



'The USA proved that it can destroy its enemies, but it proved unable to compel its friends.'
'Human beings cannot be made free, let alone happy, by placing them in a protective security cage. The already very difficult task of achieving democratic transformation in non-Western societies will not be helped if the West is seen as slowly consuming its own stock of inherited liberties, while trying to impose freedom (a contradiction in terms) on others.'

From the Introduction of the *SIPRI Yearbook 2004: Armaments, Disarmament and International Security* (Oxford: Oxford University Press, 2004)
 SIPRI: Stockholm International Peace Research Institute

Un crimine contro l'umanità

La domanda è: perché?

La Germania ha firmato la resa l'8 maggio 1945 e anche il Giappone è ormai pronto ad arrendersi: non ha più un apparato militare offensivo con «milioni di persone senza casa e le città distrutte nella percentuale del 25-50%» (dichiarazione dell'8 luglio 1945 dell'Us-British Intelligence Committee).

Documenti, a lungo rimasti segreti e censurati, mostrano che la resa del Giappone avviene il 12 luglio quando l'imperatore giapponese invia un telegramma all'ambasciatore Sato a Mosca in cui chiede alla Russia (che non ha ancora formalmente dichiarato guerra al Giappone) di fare da intermediaria per trattare la resa. Truman è a conoscenza della resa dell'imperatore, come risulta dal suo diario autografo (reso pubblico dopo gli anni '70) in cui scrive il 18 luglio: «Stalin aveva messo a conoscenza il Primo Ministro del telegramma dell'imperatore giapponese che chiedeva la pace. Stalin mi disse inoltre cosa aveva risposto. Era fiducioso. Credeva che il Giappone si sarebbe arreso prima dell'intervento russo». Da notare che sempre nello stesso diario Truman aveva annotato il giorno prima che «Stalin dichiarerà guerra al Giappone il 15 agosto. Quando avverrà, sarà la fine per i giapponesi».

Il 16 luglio, intanto, era stato fatto il primo test della bomba atomica nel New Mexico e la fine della guerra e la resa del Giappone sono previste entro poche settimane (tra il 18 luglio e il 15 agosto). Ciononostante, la decisione di Truman è quella di usare la bomba, distruggere due intere città giapponesi e condannare ad una morte atroce uomini, donne, bambini inermi.

La bomba: per dominare il dopoguerra

La risposta oggi convergente da tutte le fonti è che ciò ha influenzato la decisione di Truman non era un temuto prolungamento della guerra (ormai di fatto terminata) ma il dopoguerra: se l'Urss avesse dichiarato formalmente la guerra al Giappone il 15 agosto, le sue armate avrebbero potuto entrare prima di quelle americane nel Giappone arreso ed in ogni caso, nel dopoguerra, gli Stati Uniti avrebbero dovuto spartire con l'Urss la loro sfera di influenza nel Sud Est asiatico. Si tratta di una ipotesi confermata da una osservazione di Winston Churchill, il 23 luglio 1945: «E' chiarissimo che al momento gli Stati Uniti non desiderano la partecipazione russa alla guerra con il Giappone». Nella stessa direzione vanno altre testimonianze. Nel diario di James V. Forrestal (ministro della marina Usa) si può leggere che «il segretario di stato Byrnes aveva una gran fretta di concludere la questione giapponese prima che i russi entrassero in gioco». Il fisico Leo Szilard (che firmò il 7 luglio del 1945 la prima petizione contro l'utilizzo della bomba atomica) nel 1948 ha scritto: «Mr. Byrnes non argomentò che l'uso della bomba atomica contro le città del Giappone fosse necessario per vincere la guerra. Egli sapeva, come anche tutto il resto del governo, che il Giappone era battuto sul campo. Però Byrnes era molto preoccupato per la crescente influenza della Russia in Europa». Anche Albert Einstein (*New York Times*, 14 agosto 1946) affermò che nella decisione di gettare le due bombe atomiche la causa principale era stato «il desiderio di metter fine con ogni mezzo alla guerra nel Pacifico prima della partecipazione della Russia. Io sono certo che se ci fosse stato il presidente Roosevelt questo non sarebbe accaduto. Egli avrebbe proibito un'azione del genere». Sarebbe, dunque, che ci troviamo di fronte ad un crimine contro l'umanità come «misura preventiva».

La bomba: chi era contro e chi a favore

Contro l'uso dell'atomica si dichiararono le massime autorità militari. Dice il generale

Le due bombe a
e Nagasaki 60 a
l'inizio dell'uso
misura preventi
e la politica dall
«neutralità» del
legittima la me
per chi ha il pot
alla Bush è stato
da Harry Truma



Le due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki 60 anni fa hanno segnato l'inizio dell'uso dello sterminio come misura preventiva, separa l'economia e la politica dall'etica, difende la «neutralità» della ricerca scientifica, legittima la menzogna e l'impunità per chi ha il potere. Il neoliberalismo alla Bush è stato anticipato 60 anni fa da Harry Truman.



Dwight D. Eisenhower: «Ero convinto che il Giappone fosse già sconfitto e che il lancio della bomba fosse del tutto inutile... In quel momento il Giappone stava cercando un modo per arrendersi il più dignitosamente possibile. Non era necessario colpirli con quella cosa spaventosa». E dello stesso tipo sono le dichiarazioni dell'ammiraglio William Leahy, capo di stato maggiore: «I Giapponesi erano già sconfitti e pronti alla resa. L'uso di questa arma barbara contro Hiroshima e Nagasaki non ci fu di nessun aiuto nella nostra guerra contro il Giappone. Nell'usarla per primi adottammo una norma etica simile a quella dei barbari nel medioevo. Non mi fu mai insegnato a fare la guerra in questo modo, e non si possono vincere le guerre sterminando donne e bambini». Leahy individua anche il gruppo che è stato più a favore: «Gli scienziati ed altri volevano sperimentarla, date le enormi somme di denaro che erano state spese nel progetto: due miliardi di dollari». Quindi, a parte il limitato gruppo dei fisici che era sulle posizioni di Szilard e Einstein, c'è un gruppo consistente di attori legati al costosissimo progetto Manhattan che desidera «rendere produttivo l'investimento».

La bomba: come fu mistificata

Nonostante l'euforia, Truman si rende conto che non può rivelare al mondo che ha ordinato un crimine contro civili senza che ve ne fosse bisogno per finire la guerra. Due sono le strategie utilizzate: la menzogna e la censura. La prima menzogna (quella con le gambe corte) è detta da Truman alla radio il 9 agosto quando afferma che «la prima bomba atomica è stata sganciata su Hiroshima, una base militare». La seconda menzogna (quella con le gambe lunghe) serve a nascondere che il Giappone aveva già dichiarato la resa: la bomba è «giustificata» dal numero di morti americani evitato. Come affermò Truman il 15 dicembre 1945: «A me sembrava che un quarto di milione dei nostri giovani uomini nel fiore degli anni valesse un paio di città giapponesi». Viene poi fatta scattare una durissima censura sia negli Stati Uniti che in Giappone. Ad Eisenhower viene inviato il 2 aprile 1946 un memorandum in cui si ordina: «Da nessuno dei documenti destinati alla pubblicazione deve risultare che la bomba atomica fu lanciata su un popolo che aveva già cercato la pace» e nel 1946 venne approvato l'Atto dell'energia atomica che prevedeva l'ergastolo e la pena di morte per chi divulgasse «documenti protetti da segreto con lo scopo di danneggiare gli Stati Uniti». In Giappone il silenzio stampa e la censura di qualunque commento critico all'uso dell'atomica furono ferrei fino al 1949.

Major armed conflicts

In 2003 there were 19 major armed conflicts worldwide. Only two of the 19 conflicts were fought between states: the conflict in Iraq and the long-standing conflict between India and Pakistan over Kashmir. Four of the 19 conflicts were in Africa and eight in Asia. The principal source of major armed conflict in contemporary politics remains intra-state. Outside actors cannot enforce peace on a state, however, external assistance, mediation and support is vital to help bring warring parties to a negotiated end to conflict.

Military expenditure

World military spending in 2003 increased by about 11 per cent in real terms. This is a remarkable rate of increase, even more so given that it was preceded by an increase of 6.5 per cent in 2002. Over two years world military spending increased by 18 per cent in real terms, to reach \$956 billion (in current dollars) in 2003. High-income countries account for about 75 per cent of world military spending but only 16 per cent of world population. The combined military spending of these countries was slightly higher than the aggregate foreign debt of all low-income countries and 10 times higher than their combined levels of official development assistance in 2001.

The main reason for the increase in world military spending is the massive increase in the United States, which accounts for almost half of the world total.

A review of military expenditure trends in seven other major spenders shows that military expenditure has risen in most years of the five-year period 1999-2003 in all seven countries.

Brazil, unlike other medium-rank powers, is pursuing global influence using a model of 'soft power' rather than increased military expenditure. Its comfortable strategic position and enhanced trading relations have allowed a reallocation of scarce resources to economic and social development.

SIPRI Yearbook 2004
(Stockholm International
Peace Research Inst.)

Internet, un evento che ha cambiato la vita

A dieci anni dalla nascita, un miliardo di persone al mondo la usa ormai quotidianamente, per lavoro o per diletto. Da molti considerata mania tecnologica, la rete è invece fatto sociale, politico e culturale. L'egualitarismo che ha governato la rete fino ad oggi si avvia a profonde trasformazioni. Le grandi aziende si stanno attrezzando per modificare questa uguaglianza in nome delle regole del business: «E' uno di quei casi in cui la tecnologia incorpora le regole sociali e di mercato»

FRANCO CARLINI

Dieci anni dopo la sua esplosione cos'è l'internet e dove va? In tre puntate cercheremo di accumulare informazioni e idee, dopo di che ognuno si faccia la sua opinione, in pieno spirito di rete, ovvero di conoscenza abbondante, condivisa e plurale.

Intanto andrà riconosciuto che «l'internet c'è e per restare»: un miliardo circa di utilizzatori abituali, in giro per tutto il mondo, e 20 milioni circa in Italia. Per molti di loro l'uso prevalente e ormai quasi indispensabile è fatto di posta elettronica e di navigazione web. Lo fanno per lavoro, ma anche per mantenere relazioni amicali e discorsive, magari frivole. Le scimmie praticano il *grooming*, spulciamento sociale e amicale, noi la chiacchiera ed è gradevole. L'indirizzo di e-mail, con tanto di chiocciola, compare obbligatoriamente sui biglietti da visita, come e più del numero di telefono cellulare.

Anche il web, ovvero quella parte di internet fatta di siti multimediali e ipertestuali, lo si frequenta, dicono gli esperti, sia per lavoro che per diletto, ma sembra crollata la prassi di navigare a casaccio: ognuno ha i suoi luoghi preferiti e da lì parte e riparte, giorno dopo giorno. Questo almeno dicono le analisi di comportamento più recenti, come quelle condotte periodicamente dal migliore osservatorio disponibile, l'americano Pew Internet & American Life Project (www.pewinternet.org). I motori di ricerca, e Google al primo posto tra di loro, sono strumento essenziale di informazione, sempre a portata di mano. «Mai più senza Google» ci dice una dirigente Rai che, dovendo continuamente valutare progetti e proposte, si trova a portata di clic, in ogni momento, curricula, bibliografie, pubblicazioni passate. «Aspetta che faccio un Google» ci dice una collega giornalista.

Questo uso intenso è stato favorito negli anni più recenti dalla diffusione delle connessioni a banda larga, in casa come in ufficio, con tecnologia Adsl su doppino telefonico, oppure con la fibra ottica o il cavo coassiale. Ma a ben vedere, con il broadband quello che cambia è la qualità più che la quantità: non è tanto importante scaricare velocemente dei materiali, quanto il fatto che il computer è sempre acceso e connesso e che perciò ad esso si farà volentieri ricorso per ogni bisogno: che si tratti di controllare l'orario dei treni o di trovare l'anno di nascita di Rousseau (28 giugno 1712, come controllato al volo da chi scrive alla pagina http://en.wikipedia.org/wiki/Jean-Jacques_Rousseau).

Fin qua l'uso medio e diffuso della rete, che non riguarda solo i giovani e nemmeno soltanto le classi professionali o elevate. Specialmente nei paesi in via di sviluppo questa tecnologia, insieme a quella ancora più importante della telefonia senza fili,

si rivelano una buona occasione di sviluppo, a costi contenuti. Le modalità saranno le più diverse, ma l'essere connessi al resto del mondo viene sentito come una importante emancipazione.

Tornano alla mente, con un sorriso, alcune frasi celebri pronunciate nei primi anni '90: «Non è progettata per il commercio e non accoglierà facilmente nuovi arrivi» (*Times magazine*, 1994). Oppure: «Internet? Bah!» (*Newsweek*, febbraio 1995).

Invece questa rete è radicata nella vita di tutti i giorni, di lavoro e di piacere, anche se, come forse è inevitabile, viene usata soprattutto per le sue prestazioni di base; dunque resta ancora poco nota e da molti viene pur sempre considerata stravaganza o mania tecnologica, quando invece è fatto sociale, politico e culturale.

Per meglio intenderlo è forse utile pensarla per 3 livelli e 5 proprietà. Eccoli: (1) l'infrastruttura tecnologica di trasporto dei dati; (2) un nuovo medium (forse); (3) un luogo sociale. Quanto alle

proprietà esse sono le tre ben note: ipertestualità, multimedialità e interattività, cui sarà utile aggiungerne altre due, il «tempo reale» e l'assenza di limiti.

L'infrastruttura

Non è troppo importante conoscerne i dettagli, ma alcune cose tuttavia sono importanti, perché influenzano positivamente gli

Yahoo vuole la Cina

Il motore di ricerca statunitense Yahoo sarebbe in trattative per l'acquisto del 35% di uno dei più noti siti commerciali cinesi, Alibaba.com, per un prezzo di un miliardo di dollari. La notizia circola ormai da giorni sulla stampa Usa e cinese, e non è stata ancora smentita. Alibaba conta dieci milioni di utenti registrati, cioè che usano regolarmente il sito per i loro affari. Fondato nel 1999 da Jack Ma, un ex-insegnante di inglese convertitosi con successo agli affari sulla rete, Alibaba ha una sezione b-to-b (business to business) considerata la più efficiente della Cina, e di altrettanto successo gode la sezione per la vendita diretta al pubblico. Ecco che diventa un ottimo trampolino di lancio: i cinesi che usano regolarmente Internet sono infatti, secondo le cifre diffuse alla fine di luglio dal China National Net Information Centre, circa 130 milioni. Ma affila le armi anche la concorrenza di Yahoo: Microsoft, Google e Amazon sono alla ricerca di partner cinesi. I cinesi, a loro volta, cercano capitali freschi in America ed Europa. Il valore delle azioni di Baidu.com, il motore di ricerca cinese che si è quotato la settimana scorsa al Nasdaq, è aumentato ad esempio del 345%. Grandi potenzialità pare avere il mercato dei blog: i blogger cinesi sono ancora pochi, «solo» 14 milioni.

altri aspetti, culturali e sociali. La vera novità tecnica dell'internet sta in un'accoppiata di sigle: TCP/IP. Sono due *protocolli*, ovvero insiemi di regole, che dicono come i dati viaggiano da un computer all'altro. Tutto si basa su un'idea completamente nuova sul come trasportare i bit da un computer all'altro, rispetto a quanto avviene nelle reti telefoniche. In queste quando Alice chiama Bob le centrali variamente disseminate lungo il paese creano una connessione tra i loro due telefoni: è il lavoro di commutazione che un tempo svolgevano le centraline dei film, infilando uno spinotto in un pannello. Ora lo fanno le centrali telefoniche, in automatico, ma il risultato è sempre lo stesso: per il tempo che A e B si parlano, c'è un «filo», un circuito, stabilito tra loro due, attraverso cui corrono i segnali elettrici. Si chiama appunto *commutazione di circuito*.

Anche con l'internet si commuta, cioè si mettono in contatto due persone distanti, ma con un altro sistema, detto *commutazione di pacchetto* («packet switching»). Significa che il messaggio, per esempio questo articolo, prima di essere spedito viene spezzato in blocchi (pacchetti appunto) e che a ogni blocco si aggiungono altre informazioni supplementari: il mittente, il destinatario, di quanti pacchetti è fatto l'intero messaggio e il numero progressivo di questo singolo pacchetto. E' come se un unico articolo venisse fatto a pezzi, ogni pezzo messo in una busta, e ogni busta spedita separatamente.

Si tratta evidentemente di un gran lavoro in più sia al momento di confezionare le buste, sia in ricezione, quando occorrerà aprirle una per una e ricomporre il testo originale. Dove sta allora il vantaggio?

Sta nel fatto che in questo modo una linea telefonica può essere utilizzata contemporaneamente da più conversazioni: dato che ogni pacchetto è chiuso in una busta separata, non c'è il rischio che si confondano. Nello stesso tempo i pacchetti non sono obbligati a seguire tutti la stessa strada per arrivare a destinazione; se un percorso in quel momento è particolarmente intasato di traffico, alcuni di loro verranno spediti per altre vie: magari per andare da Milano a Roma passeranno da Cagliari, ma arrivando prima. A gestire questo traffico non è un'unica centrale, ma i singoli computer instradatori (*router*) disseminati lungo il percorso; nessuno di loro ha una visione globale della rete, ma solo locale, ma anche così il risultato complessivo è quasi sempre buono.

Connessioni virtuali

Non tutti ne sono consapevoli, ma con la trasmissione a pacchetti, la connessione a un certo sito è solo apparente. Facciamo un esempio: sul mio programma di navigazione batto l'indirizzo web di questo giornale (www.ilmanifesto.it). Il mio computer, collegato alla rete, provvede allora a spedire al computer del manifesto una domanda del tipo «ciao, sono il computer numero tal dei tali, per favore manda al mio indirizzo la tua pagina di ingresso (home page)». Il Manifesto verifica la legittimità della domanda e mi spedisce quel file; sono circa 20mila caratteri, immagini escluse, cioè molto poco e perciò arrivano a destinazione in pochi secondi. Con questi bit il programma di navigazione del mio computer ridisegna sul mio monitor la home del Manifesto, ma nel frattempo la connessione non c'è più e le due macchine possono occuparsi d'altro; io posso leggere la home con tutta calma e il Manifesto può «servire» altri clienti (per questo tale modalità si chiama *client-server*). L'apparenza soggettiva è di essere *nel* Manifesto (dato che davanti ho la sua pagina), ma la sostanza è che l'ho solo

scaricata una volta per tutte e che solo quando clicco su qualche collegamento ipertestuale (*link*) partirà un altro messaggio di richiesta dal mio Pc verso il Manifesto. E' così che si naviga: mandando messaggi ogni tanto da un computer all'altro, e immediatamente liberando la rete per altre attività.

Una rete stupida

Qui emerge un'altra differenza tra l'internet e le precedenti reti fisse di comunicazione, come quelle telefoniche: queste ultime, dotate di un controllo centralizzato, garantiscono una qualità del servizio pressoché totale, mentre nell'internet ci si accontenta di ottenere il migliore risultato possibile nelle condizioni date. I tecnici chiamano questa filosofia «best effort» ed è una scelta di modestia: un sistema così decentrato non può infatti garantire prestazioni ottime in ogni istante, occorre saperlo e regolarsi di conseguenza, ricordando che grazie alla ridondanza dei circuiti disponibili alla fine i pacchetti arrivano quasi sempre a destinazione. E' un compromesso tra i grandi investimenti che servirebbero per ottenere una qualità totale e i migliori risultati possibili con una spesa minore. E fino ad oggi ha funzionato

piuttosto bene: la rete nel suo complesso non è dotata di particolare intelligenza, anzi, dicono con orgoglio i suoi progettisti, è una rete «stupida», nel senso che non effettua alcuna operazione sui bit che trasmette, non elabora un bel niente. Questo limite è anche la sua virtù. Un altro termine che i tecnici usano per descrivere tale comportamento è che si tratta di una rete «end to end»: da un capo all'altro riceve dei pacchetti e li recapita a destinazione, senza aggiungervi valore.

Fine dell'egualitarismo

Finora in rete tutti i bit sono uguali, trattati allo stesso modo, che si

tratti di un messaggio di posta elettronica tra due fidanzatini come di un video televisivo con il discorso in diretta del presidente degli Stati Uniti. Non è una scelta ideologica, per amore di egualitarismo, ma una scelta funzionale, di risparmio, perché risulterebbe più costoso assegnare dei valori di precedenza gerarchica ai diversi pacchetti, esaminarli ad ogni snodo, frenare quelli meno importanti e far passare davanti quelli più urgenti. I protocolli non lo prevedono e i router non sono progettati per farlo. In questo caso una scelta di risparmio si è tradotta in un valore di parità tra i bit e tra le persone che li stanno scambiando.

Ma non è una scelta irreversibile, ché anzi le principali aziende che progettano e fabbricano i router stanno da tempo attrezzandosi per modificare tale eguaglianza, venendo così incontro alle esigenze di chi in rete vuol fare business, usandola come una televisione, anziché come un medium interattivo: se uno spettatore paga per ricevere in diretta (*streaming*) le immagini di un concerto degli invecchiatissimi U2, allora non è accettabile che suoni e immagini gli arrivino a balzelloni. Perciò, si sostiene, quei bit per i quali milioni di persone hanno pagato, devono avere la precedenza su tutti gli altri. I pacchetti devono avere l'etichetta «urgente», il francobollo deve costare di più e a ogni stazione di posta gli operatori devono leggere le etichette e discriminare tra un pacchetto e un altro. Sta succedendo e succederà sempre di più, purtroppo, ed è uno di quei casi in cui la tecnologia incorpora regole sociali e di mercato; lo fa in maniera invisibile, apparentemente neutra, ma invece è una scelta.

prima puntata - tratto da *il manifesto* (7/8/05)

OSCURARE MAPPE SITO NUCLEARE DA IMMAGINI SATELLITARI IN INTERNET

Il capo dell'agenzia nucleare australiana ha chiesto al motore di ricerca Google di rimuovere le immagini prese dal satellite dell'unico reattore nucleare nel Paese - Lucas Heights nella periferia sud di Sydney - dal suo sito Google Earth. Il programma, da poco introdotto in internet, combina immagini satellitari con foto aeree e mappe per consentire agli utenti di zoomare su quasi ogni edificio al mondo.

Ok, niente atti impuri, nemmeno quando sono da solo. Niente sesso prima del matrimonio, ci mancherebbe. E dopo il matrimonio, andare cauti. Niente darwinismo, molto meglio la Genesi. Niente condom, meglio l'astinenza. Embrioni nemmeno a parlarne, l'aborto pussa via e già son partiti gli avvertimenti ai politici. Niente relativismo, molto meglio il dogma. E adesso, colpo di scena, potentemente sconsigliato anche Harry Potter. C'è qualcosa di sottilmente libidinoso, lascivo - sotto sotto, insomma, sexy! - in questa corsa al divieto della Chiesa Cattolica. Nel caso di Harry, tutto pare più ridicolo o più grave: perché la condanna viene dal papa in persona (anche se emessa quando ancora non era papa, ma nulla fa pensare che abbia cambiato idea) e perché fa

Dov'è Bob? di Olivier Turquet

Una barzelletta gentilmente fornitaci dalla redazione dell'Umanista.

Bush in visita ad una scuola elementare spiega la sua linea di governo.

Alla fine del suo discorso, chiede ai bambini se hanno delle domande da fargli.

Il piccolo Bob chiede la parola:

"Signore, vorrei farle tre domande!"

1. Perché, signore, perdendo le votazioni alle urne ha vinto le elezioni?
2. Perché, signore, vuole attaccare l'Iraq senza motivi?
3. Signore, non trova che la bomba di Hiroshima sia stato il maggior attacco terrorista della storia?"

In quel momento, suona la campanella della ricreazione, e tutti i bambini escono dalla stanza.

Al ritorno Bush, ancora una volta, invita i bambini a fargli delle domande.

Il piccolo Joe chiede la parola e dice:

"Signore, vorrei farle cinque domande!"

1. Perché, signore, perdendo le votazioni alle urne ha vinto le elezioni?
2. Perché, signore, vuole attaccare l'Iraq senza motivi?
3. Signore, non trova che la bomba di Hiroshima sia stato il maggior attacco terrorista della storia?
4. Perché la campanella della ricreazione ha suonato in anticipo di 20 minuti?
5. Dov'è Bob?"

Quanti clienti sposta il papa?

involontariamente da sfondo all'uscita mondiale del nuovo Harry Potter. Ma soprattutto perché le «subdole seduzioni» vanno a colpire giovani anime non ancora formate, «distorcendo la cristianità nell'anima, prima che possa crescere propriamente». Cioè, tradotto papale papale (è il caso di dire), Harry Potter gli frega le pagnotte mentre sono ancora in forno.

Ma qui siamo nel campo della fede, insomma, di quel che è giusto o no, e dunque è tutto lecito, più o meno. Dove si scivola di brutto è sul piano inclinato del mercato, visto che come tutti sanno sempre lì casca l'asino. Illuminanti le belle parole del cardinal Bertone, che a proposito di un altro best seller caldamente sconsigliato dal Vaticano (*Il Codice da Vinci*, di Dan Brown), si è scandalizzato per le librerie cattoliche che vendono «a scopo di lucro» simili libricci. Ahi, ah, ah. Qui tutto comincia a scricchiolare. Se i librai cattolici cominciano a decidere cosa vendere e cosa no, se nasce e si sviluppa una simile obiezione di coscienza, siamo perduti. Significa che non solo si teorizza il divieto, ma si chiede ai fedeli di applicarlo anche a quelli che fedeli non sono. Bizzarro anche che il cardinale non risalga verso il vertice della piramide. Perché, in fondo prendersela con i librai che il libro lo vendono e non, magari, con l'editore cattolico (supercattolico!) che lo pubblica? Naturalmente siamo nel campo della teoria: se un libraio non vende Dan Brown e Harry Potter, per come è messo il mercato editoriale, può anche chiudere bottega o aprire un banchetto di libricini della Fallaci. Ma sarebbe interessante, invece, studiare una volta per tutte l'impatto sul mercato di tutti questi divieti della Chiesa Cattolica. Esempio: le cifre dell'ultimo Harry Potter risentiranno in negativo della scomunica papale? Potremo cioè verificare in numero di copie l'influenza vera, reale del pastore sul suo gregge? Le fabbriche di preservativi accuserebbero il colpo se all'improvviso tutti i cattolici smettessero di fare sesso sicuro fuori, dentro e di fianco al matrimonio? Attenzione, in questo paese ci si sposa verso i trent'anni: se davvero tutti i cattolici non facessero sesso prima di quell'età ci sarebbero sparatorie ai semafori, gesti inconsulti e molto nervosismo. Certo, i recenti referendum ci hanno dimostrato che il papa ha molte divisioni, e le sa usare benissimo. Ma il mercato, il famoso onnipotente mercato, quello speciale trucco che serve a misurare tutto quanto al centesimo e al millimetro e che regola le nostre vite, cosa ci dirà? Paradossalmente nella nuova era dei divieti, dei severi ammonimenti, delle censure culturali e sociali, la domanda non è «quante divisioni ha il papa», ma quanti clienti ha, quanti ne può spostare. Quanto può pesare un suo giudizio negativo in termini, appunto, di mercato. Non credo che in una famiglia mediamente cattolica si negherà Harry Potter alla streguetta o al maghetto undicenne che lo chiedono in regalo, né che gli si negherà di vederlo al cinema o in tivù. Come spesso accade tra il vertice e la base dei cattolici, per fortuna, un conto è la regola, e un altro conto è applicarla davvero. Siccome siamo in un limbo di incertezza, in una nebbiolina che si alza tra l'ordine e la sua esecuzione, sarebbe bello se il mercato ci dicesse qualcosa di preciso al riguardo: quanto vale, in copie vendute o non vendute, una stroncatura del papa?

tratto da il manifesto

cicciu scrivi's
quinta colonna

Failure - the winning syndrome

Australia's Department of Immigration, Multiculturalism and Indigenous (DIMIA) Affairs, to put it mildly, has stuffed up. The illegal confinement and expulsion of people (the Cornelia Rau and Vivian Alvaraz cases) were not accidents as the Palmer inquiry found. DIMIA had shown extreme incompetence. Palmer said it had to do with the culture in the department. This may be code for describing an environment where the concern is less with the proper administration of public service responsibilities and more with sensitivities to what political managers explicitly and implicitly expect. This syndrome was displayed during the diplomatic row over the Tampa, the tragic sinking of the Siev-X in October 2001 killing 353 asylum seekers bound for Australia, the children overboard incident and the lying over the reasons for waging war on Iraq. The failure in those matters involved a number of federal government departments and agencies. Yet, no public servant has been brought to task over blunders and the misleading of government ministers. Is this the culture Palmer was referring to? And why does the Federal Government tolerate incompetence and, in DIMIA's case, actually rewards it. DIMEA's head was given a plum posting as ambassador to Indonesia - not a bad career boost for the head of an incompetent department.

MISURE ANTITERRORISMO-

RADDOPPIA IL FERMO DI POLIZIA



Paid political economy

It is often hard to convey the economic reality of a modern market economy. For example, the link between wage earner and wage payer is often clouded by company cloaks, share swings, consumer fads and just plain business. And modern life is too busy even wage earners to keep track of decisions about general and public interest issues. Tradition is also less important and the remoteness favours ignorance. However, occasionally real life anecdotes, as opposed to constructed realities on television, cut through the fog to convey powerful perceptions.

One is the story told by an elderly socialist activist who grew up in regional Australia. She recalled how proud she was of her first job. She virtually ran home busting with excitement over her very first pay. She was decidedly extrovert about the joy of her disposable income.

"Dad, look how much I earned!"

The father, a leftie from a working tradition, corrected the daughter with a knowledgeable calm that could have been misinterpreted as condescension and paternalism if it not that it was her father.

"That's not what you earned. It's what you were paid. What you earned was a lot more."

It was a first and formative lesson in political economy.

The law of wages

Prime Minister John Howard's Government is intent on changing labour laws (ie. industrial practice) in Australia. The change are being widely publicised under banner headlines of MORE JOBS / HIGHER WAGES / A STRONGER ECONOMY. There are a number of serious wrongs being perpetuated in this move - three in particular. The first is that the proposed laws continue the unravelling of Australia's labour laws which, although never democratic, were among the fairest in the industrial world. They had their start in the early part of the 20th Century in the famous Harvester decision which came to agreement as to what constituted a fair and living wage. The second is that millions of dollar of taxpayers' money is being spent in what is none other than blatant political propaganda. The third of the disgraceful deceits is that it purports to legislate to deliver jobs, wage increases and economic prosperity. History shows that the law has always had to be invoked to curb employer power and force them to provide fair wages and decent conditions. Governments and employers have always - repeat always - opposed official wage claims. To believe that wages and conditions will improve by taking rights away from workers and giving more power to employers is the worst form of naivety. The federal government's industrial relations campaign is not as gross a lie as the reasons for sending Australians to war, but it's a lie nonetheless. Hopefully enough Australians are beginning to see which political party really believes in fairies at the bottom of the garden.

A spade is not a spade in corporate crime

There is thieving and then there is corporate fraud. The bigger the fraud it seems and the less direct is the language. A former Enron vice-president, Christopher Calger, has agreed to cooperate with investigators into the colossal financial scandal and pleaded guilty to conspiracy to commit fraud. Calger admitted that he and others tried to "recognise earnings early and improperly". If you ignore the fancy description of stealing, it is not a bad aim given the nature of the business game is to make as much money as quickly as possible. The language exploits public goodwill and continues to cultivate a more tolerant attitude towards white collar crime. A bank robber who said that the aim of the venture was to "recognise earnings early and improperly" would be justly pilloried and punished.

brevi australiane

FONDI CATTOLICI PER STUDIO CELLULE ADULTE

L'arcidiocesi cattolica di Sydney ha annunciato un sussidio di 100 mila dollari australiani per la ricerca sul potenziale terapeutico delle cellule staminali adulte. L'arcivescovo cattolico di Sydney, cardinale George Pell, ha affermato che i progressi conseguiti di recente nella ricerca su cellule staminali adulte sono "entusiasmanti e imponenti".

Il parlamento australiano ha approvato leggi alla fine del 2002 che permettono l'uso degli embrioni in eccedenza dei programmi di fecondazione assistita, per la ricerca sulle cellule staminali. La gran maggioranza della comunità scientifica in Australia sostiene che la legalizzazione dell'uso di embrioni per la ricerca apre la strada alla scoperta di cure per malattie come Parkinson e diabete, e per condizioni genetiche come la fibrosi cistica. La chiesa cattolica mantiene però la sua opposizione, affermando che l'uso di embrioni in eccedenza per ricerche scientifiche costituisce una gratuita distruzione della vita.

CLIMA: RISCHIO E VULNERABILITÀ

Il governo conservatore di Canberra, che a fianco degli Usa si è rifiutato di firmare il protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas di combustione, ammette che il mutamento climatico è ormai realtà, e che l'Australia deve affrontarne le conseguenze.

Secondo un rapporto di esperti ordinato dal governo e presentato dal ministro dell'ambiente Ian Campbell, l'Australia, che già sta soffrendo una delle più gravi siccità in un secolo, può aspettarsi nei prossimi 30-50 anni temperature sempre più alte, cicloni e temporali sempre più violenti, mutamenti nelle correnti oceaniche, ed un ciclo più pronunciato di siccità alternata a piogge torrenziali. Il rapporto dell'Allen Consulting Group, dal titolo 'Mutamento climatico, rischio e vulnerabilità', identifica le località più a rischio, fra le quali la Grande barriera corallina ed il bacino del Murray-Darling, il maggiore sistema fluviale del continente. Il ministro ha tuttavia negato che il rapporto dimostri che l'Australia avrebbe dovuto sostenere il protocollo di Kyoto, che egli ha definito "inefficace".

QANTAS ASSORBE VALUAIR DI SINGAPORE

La compagnia di bandiera australiana Qantas ha allargato il suo raggio d'azione nel sud-est asiatico, con l'attesa incorporazione con la Valuair, di base a Singapore, e ha raddoppiato così il numero di destinazioni della sua associata a prezzi scontati Jetstar Asia (di cui controlla il 49%). Secondo l'accordo annunciato oggi dalla Qantas a Sydney, le due aerolinee 'low cost' si fonderanno in un'unica struttura, di cui la Qantas controllerà il 44,5%. Il governo di Singapore, che possiede il 19% di Jetstar Asia, resterà un'azionista nell'entità allargata. Il marchio e i colori delle due aerolinee saranno mantenuti, ma le rotte saranno rivedute. Ambedue le aerolinee decolleranno da Singapore per Hong Kong e per Bangkok due volte al giorno. La Valuair, lanciata poco prima della Jetstar Asia nel 2004, vola a Bangkok, Giacarta, Hong Kong, Perth, Chengdu e Xiamen. La Jetstar aveva incontrato difficoltà nel raggiungere i suoi target di crescita, per la mancanza di opportunità di rotte per la Cina e l'Indonesia. Volerà a Bangkok, Hong Kong, Taipei, Manila e Calcutta.

TEST PER VALUTARE LIVELLO INTELLIGENZA

Ricercatori australiani ritengono di aver trovato una maniera di misurare l'intelligenza delle persone attraverso test del Dna. Gli scienziati dell'Istituto di ricerca medica del Queensland, il cui studio è stato appena pubblicato dall'American Journal of Human Genetics, hanno identificato due aree nei cromosomi due e sei, altamente influenti nel determinare il quoziente di intelligenza.

Il prof. Nick Martin, che guida il progetto, ha spiegato alla radio Abc che nella ricerca sono state osservate più di 600 paia di gemelli, identici e non.

"Quello che abbiamo fatto di nuovo è stato raccogliere campioni di sangue e registrare il Dna di tutti i gemelli e dei loro fratelli e sorelle. Abbiamo quindi usato circa 800 marker genetici, attraverso l'intera gamma di cromosomi umani, ed una tecnica statistica detta analisi del collegamento genetico, che rivela la collocazione dei geni di maggior impatto", ha

spiegato. Lo studio indica che i gemelli non identici e le altre paia di fratelli e sorelle con differenze significative di quoziente di intelligenza (IQ) mostrano anche variazioni significative nelle regioni identificate dei cromosomi due e sei. Gli studiosi hanno collegato all'IQ di performance il cromosoma due, che copre una regione associata con l'autismo. La regione con il cromosoma sei è stata invece collegata con l'IQ di larga scala ed a quello verbale, ed ha una copertura, sia pure ridotta, di un'area coinvolta nei problemi di lettura e con dislessia.

MAIALE STABILISCE RECORD MONDIALE TUFFI

Una maialina australiana di cinque mesi ha stabilito un nuovo record mondiale, per il tuffo più lungo dal trampolino in piscina, categoria suini. In un'attesa esibizione davanti a centinaia di spettatori nell'annuale fiera agricola di Darwin, nel nord del continente, la giovane scrofa di nome Miss Piggy ha preso la rincorsa lungo una rampa fino al trampolino, e si è tuffata in acqua per una lunghezza di 3,31 metri. Erano presenti rappresentanti del Guinness dei primati, e si prevede che l'impresa sarà immortalata nella prossima edizione. L'allenatore Tom Vandeleur, che per mestiere alleva maiali e da sei anni addestra ai tuffi i più atletici, ha assicurato che Miss Piggy non viene mai costretta a tuffarsi se non si sente a suo agio, ma si è sempre mostrata desiderosa di esibirsi. E i maiali sono animali d'acqua, amano tuffarsi, ha aggiunto.

PRIMA INSEMINAZIONE ARTIFICIALE PER SQUALO

Un team di intrepidi scienziati marini dell'acquario di Melbourne, hanno eseguito il primo intervento al mondo di inseminazione artificiale di uno squalo, nel tentativo di ottenere una gravidanza.

L'operazione, eseguita con successo e senza incidenti, rientra in un ambizioso progetto per comprendere le strategie riproduttive degli squali australiani, ed attuare programmi di riproduzione in cattività. L'obiettivo del programma, una partnership fra l'acquario stesso, l'università Monash di Melbourne e il colosso siderurgico minerario Bhp Billiton - è di salvare dall'estinzione specie criticamente a rischio come lo squalo toro (*Carcharias taurus*).

australian briefs

CATHOLIC FUNDS FOR ADULT STEM CELLS STUDY

The Catholic Archdiocese of Sydney has announced a subsidy of 100 thousand Australian dollars for research on the therapeutic potential of adult stem cells. The Catholic Archbishop of Sydney, Cardinal George Pell, affirmed that the recent progress achieved in adult stem cell research are "enthusiastic and compelling".

At the end of the year 2002 the Australian parliament approved laws permitting surplus embryos from in vitro fertilisation programmes for use in stem cell research.

The majority of the scientific community in Australia maintain that the legalisation of the use of embryos for research clears the way for the discovery of cures for diseases like Parkinson and diabetes, and for genetic conditions like cystic fibrosis. The Catholic Church maintains its opposition, asserting that use of surplus embryos for scientific research is free destruction of life.

CLIMATE: RISK AND VULNERABILITY

The conservative government in Canberra, who alongside the USA refused to sign the Kyoto Protocol on reduction of gas emissions from combustion, admits that climate change is now a reality and that Australia must face the consequences.

According to an experts' report, ordered by the government and presented by the Minister for the Environment Ian Campbell, Australia which is already suffering one of the most severe droughts of the century can expect in the next 30-50 years ever higher temperatures, cyclones and ever more violent storms, changes in ocean currents, and more pronounced cycles of drought alternated with torrential rains. Entitled "Climatic Change, Risks and Vulnerabilities" the report, from the Allen Consulting Group, identifies the areas likely to be at risk. Among these are the Great Barrier Reef and the Murray-Darling Basin which is the major river basin of the continent. The Minister has nonetheless denied that the report showed that Australia ought to have supported the Kyoto

Protocol, which he described as "ineffective".

QANTAS TAKES OVER VALUAIR OF SINGAPORE

The Australian trademark company QANTAS has broadened its operations in South East Asia with the expected incorporation of VALUAIR based at Singapore. It has doubled thus the number of destinations of its low-cost partner JETSTAR ASIA of which it controls 19%. According to a statement released today from QANTAS in Sydney, the two "discount price" airlines will merge into one organisation of which QANTAS will control 44.5%. The Singapore government which owns 19% of JETSTAR ASIA will continue to be a stakeholder in the expanded entity. The trademark and colours of the two airlines will be retained, but their routes will be revised. Both airlines take off from Singapore for Hong Kong and Bangkok twice a day. VALUAIR which was launched not much earlier than JETSTAR ASIA in 2004 flies to Bangkok, Jakarta, Hong Kong, Perth, Cheng Du and Xiamen. JETSTAR had encountered some difficulties in achieving its growth target for want of route opportunities to China and Indonesia. It flies to Bangkok, Hong Kong, Taipei, Manila and Calcutta.

TEST TO EVALUATE IQ

Australian researchers claim to have found a way to measure people's IQ through DNA testing. The scientists of the Queensland Institute of Medical Research whose study has been published in the "American Journal of Human Genetics" have identified two zones in chromosome 2 and 6, extremely significant in determining IQ. Professor Nick Martin, who leads the project, explained to Radio ABC that the research studied more than 600 pairs of identical and fraternal twins. "What we also did was to obtain blood samples and register the DNA of all the twins, and of their brothers and sisters. We thus used nearly 800 genetic markers, through the whole range of human chromosomes, and a statistical technique so-called gene sequencing analysis which revealed the location of genes with the most influ-

ence", he explained. The study indicates that fraternal twins and other brothers and sisters with significant difference in IQ also show significant variations in the zones identified with chromosome 2 and 6. The scientists have linked the IQ for performance to chromosome 2, which covers a zone associated with autism. The region with chromosome 6 is linked instead to IQ on a broader scale, and that of verbal communications. It covers the zone, even though to a lesser extent, involved with problems in reading and with dyslexia.

PIG SETS WORLD RECORD DIVE

A five-month-old Australian female pig has established a new world record (in the swine class), for the longest dive from trampoline into swimming pool. In a much-awaited exhibition before hundreds of spectators at the annual Darwin agricultural show, the young sow with the name of Miss Piggy took a run-up the ramp to the trampoline and dived into the water, achieving a length of 3.31 metres. Representatives from the Guinness Book of Records were present, and it is expected that this feat will be immortalised in the book's next edition. The pig's trainer Tom Vandeleur, who is a pig farmer by trade and has for six years been training the more athletic ones, gives assurances that Miss Piggy is never forced to dive if she doesn't feel at ease, but she was always one who wanted to show-off. Pigs are water animals and love to dive in, he added.

FIRST SHARK ARTIFICIAL INSEMINATION

A team of intrepid marine scientists in Melbourne's aquarium has carried out the world's first artificial insemination operation on a shark in an attempt to achieve a pregnancy. The operation, which went smoothly and without incident, forms part of an ambitious project aimed at understanding the reproductive strategies of Australian sharks and to set up programs for breeding in captivity. The objective of the project, a partnership between the aquarium itself, Melbourne's Monash University and the steel giant BHP Billiton, is to save from extinction critically endangered species such as the bull shark (*Carcharias taurus*).

China - Il Grande Gap

Secondo un rapporto diffuso recentemente dall'Ufficio nazionale di statistica cinese, durante i primi tre mesi del 2005 nelle aree urbane la fascia di reddito più alta ha guadagnato 11,8 volte di più della fascia più bassa. Nel 1996 e nel 2000 le cifre erano rispettivamente 4,16 e 5,7. Altre statistiche, diffuse sempre a giugno dal Ministero del lavoro e della sicurezza sociale hanno confermato il trend verso una frattura sociale che diventa abisso, rivelando che, sempre nelle città, il 10% più ricco possiede il 45% della ricchezza, contro l'1,4% del 10% più povero. Intanto il divario fra redditi urbani e agricoli è passato da 1,8 a metà degli anni '80 a 3,1 nel 2003 (ma c'è chi parla anche di un rapporto 5 a 1) e oggi un reddito medio agricolo si attesta intorno ai 317 dollari. Tra il 2000 e il 2002 i redditi sono diminuiti, in termini assoluti, nel 42% delle famiglie contadine. Nel luglio del 2004 un rapporto governativo segnalava che nel corso dell'anno precedente 800mila agricoltori avevano varcato la soglia di povertà (75 dollari l'anno). Primo incremento della povertà assoluta nelle campagne dall'inizio delle riforme nel 1978.

Sindacati inglesi e padrone cinese

In Gran Bretagna il 9 agosto hanno fatto il loro debutto i nuovi «padroni» cinesi della Rover, che hanno incontrato i sindacati inglesi: un meeting «positivo», secondo il segretario generale del Tgwu, Tony Woodley. Il sindacalista ha incontrato a Birmingham i dirigenti della Nanjing Automobile, l'impresa che alla fine di luglio ha acquistato la fallita casa automobilistica inglese. «Non è stato altro che un primo incontro. Il nostro obiettivo - ha spiegato Woodley - è quello di sapere quanti dipendenti torneranno a lavorare a Longbridge e quando riprenderà la produzione, ma c'è ancora molto da discutere». Nanjing, dal canto suo, ha lasciato intendere che potrebbe riprendere la produzione delle vetture sportive nello stabilimento Rover dove, fino allo scorso aprile, lavoravano circa seimila persone. L'azienda cinese si è aggiudicata il gruppo Rover per 72 milioni di euro, proprio quando sembravano essere naufragate le trattative con l'altra azienda cinese Saic (Shanghai Automotive Industries), che fino ad allora era l'acquirente più accreditata. Il gruppo cinese aveva annunciato un accordo con la società britannica Gb Sports Car per produrre una nuova gamma di vetture, sotto la dirigenza di Fraser Welford-Winton, ex direttore di Powertrain. La più vecchia casa automobilistica cinese ha annunciato che prevede di creare duemila nuovi posti di lavoro nel Regno Unito. Una buona notizia per l'economia inglese che dal fallimento della Rover aveva subito un brutto colpo, con il licenziamento di migliaia di lavoratori.

Gm e Bmw, accordo per l'auto a idrogeno

Due delle maggiori case automobilistiche mondiali, l'americana General Motors e la tedesca Bmw, hanno raggiunto il 4 agosto un accordo di massima per lo sviluppo congiunto del motore a idrogeno con celle a combustibile. In un primo momento anche la giapponese Honda sembrava essere partner dell'intesa. Almeno fino alla smentita del presidente della casa automobilistica giapponese, Takeo Fukui. L'intesa si concentrerà soprattutto sulla tecnologia per rendere sicuro il rifornimento delle auto con idrogeno liquido. Le celle a combustibile sono considerate la nuova frontiera dell'energia non inquinante e rinnovabile, destinata a rivoluzionare nel medio termine il sistema dei trasporti e dell'approvvigionamento energetico, assicurando la produzione di energia dalla fusione dell'idrogeno con l'ossigeno, con la produzione di acqua come unico elemento di scarico.

L'Onu: 5 cubani da liberare

La detenzione di cinque cubani, arrestati nel 2001 e condannati negli Usa a pene pesantissime per il reato di spionaggio, è arbitraria e viola il diritto internazionale, secondo quanto ha stabilito una commissione dell'Onu che si occupa delle detenzioni arbitrarie. I cinque cubani, su cui Cuba ha montato una campagna internazionale per ottenerne la liberazione, erano agenti che l'Avana aveva infiltrato nei gruppi più oltranzisti dell'esilio cubano di Miami per scoprirne i piani terroristici. I cinque, che la stampa ufficiale cubana definisce «gli eroi», sono Greardo Hernandez, Antonio Guerrero, Ramon Labanino, Fernando Gonzalez e Renè Gonzalez, sono stati sottoposti a processi «chiaramente politici e sono stati privati, secondo l'Onu dei mezzi per difendersi e presentare le prove a discarico. Il comitato dell'Onu parla di «un processo che non si è tenuto nel clima di obiettività e imparzialità che ci deve essere per arrivare a concludere che sono state rispettate le norme di un giudizio imparziale». Deficienze «di una tale gravità da conferire un carattere arbitrario alla privazione della libertà di quelle 5 persone». Ora le autorità Usa dovrebbero rispondere a queste accuse dell'Onu, anche se non è difficile prevedere quale sarà la risposta. Ancora una volta è il doppio standard rispetto al concetto di terrorismo che è in ballo. Prima del caso del terrorista cubano-venezuelano Posada Carriles, attualmente in attesa di sapere se la sua richiesta di asilo negli Usa sarà accettata, il caso dei 5 cubani aveva attirato l'attenzione internazionale: anziché ringraziarli per aver rivelato agli Usa impegnati nella guerra al terrorismo la attività terroristiche di gruppi anti-castristi della Florida, i 5 furono arrestati e condannati a enormi condanne come spie. Forse proprio perché avevano scoperto alcune di quelle attività.

In pensione giudice che dormiva durante processi

Un giudice della Corte distrettuale di Sydney, sotto inchiesta per essersi addormentato durante una serie di processi, e' stato mandato in pensione per motivi medici, sfuggendo cosi' alle indagini della commissione giudiziaria che ne avrebbe potuto ordinare il licenziamento, con perdita della pensione.

Il giudice Ian Dodd di 56 anni, soprannominato da molti giurati, in un'assonanza col cognome, 'Judge Nod' (giudice pisolino), era stato inizialmente accusato di aver dormito e russato durante cruciali testimonianze in un processo per stupro, e poco dopo sono fioccate simili accuse legate ad altri precedenti processi, civili e penali. Il giudice aveva spiegato allora di soffrire di apnea nel sonno, un disturbo che colpisce la respirazione e causa micro-sonni durante il giorno.

La commissione giudiziaria aveva iniziato a indagare in giugno sui reclami presentati contro il giudice ed aveva ordinato che Dodd, a cui intanto era stata sospesa la patente nel timore che si addormentasse alla guida, fosse sottoposto a valutazione medica. E' stato cosi' giudicato non idoneo a presiedere processi ed e' stato messo in pensione per motivi medici. Dopo nove anni di servizio come giudice, avra' diritto ad una pensione pari a 92 mila euro l'anno.

La decisione significa che le indagini su reclami presentati contro il giudice non potranno proseguire. Fra i casi che dovranno ora essere riaperti, quello di un uomo che aveva presentato appello contro una sentenza per droga, di una vittima di stupro e di altri coinvolti in casi di aggressione, frode e negligenza.

Giovani penalizzati

Una pensione di un quarto circa più bassa di quella percepita dai loro padri, è quella che arriverà nelle tasche degli attuali lavoratori per effetto della riforma Dini del 1995. Lo calcola la Cgia di Mestre, quantificando la perdita media in un 23,5%. La riduzione delle pensioni - ricorda l'associazione degli artigiani di Mestre - è frutto della nuova metodologia, che sostituisce il sistema retributivo con quello contributivo. Una simulazione che mette a confronto un padre e un figlio in pensione a 60 anni di età con 35 anni di contributi, e retribuzione a 20.000 euro annui, rivela che il primo percepisce un compenso di 1.138 euro al mese, mentre il secondo appena 871, con una riduzione di 267 euro. E per compensare lo squilibrio tra padri e figli non sarà sufficiente, secondo la Cgia, il trasferimento volontario del Tfr nei fondi pensione.

Scoperta composizione sconosciuta di Vivaldi

Una composizione corale sconosciuta di Antonio Vivaldi (1678-1741), identificata da una musicologa australiana, e' stata eseguita il 9 agosto a Melbourne davanti al pubblico, per la prima volta in 250 anni.

La scoperta e' stato il risultato inaspettato di un progetto di cinque anni della ricercatrice dell'universita' di Melbourne Janice Stockigt, che ha studiato la musica cattolica suonata nella corte di Dresda, quando era capitale del regno di Sassonia.

Stockigt ha trovato in una biblioteca di Dresda un manoscritto, attribuito nel 1754 al giovane compositore Baldassarre Galluppi, che come Vivaldi era nato a Venezia, e ne ha notato le forti evidenze stilistiche di ritmo e armonia. Stockigt scrisse allora sul suo diario: "E' questo un Vivaldi?" e per i mesi seguenti seguì una pista internazionale scoprendo falsificazioni e plagii, in gran parte per mano di un prete veneziano senza scrupoli, Iseppo Baldan, copista di Galluppi, che fu anche condannato al carcere in seguito ad uno scandalo sessuale.

"Non e' stato un lampo improvviso di riconoscimento. E' stato qualcosa su cui ho dovuto pensare molto ed ottenere il parere di esperti", ha spiegato la musicologa. Gli esperti consultati, fra cui esponenti dell'Istituto Antonio Vivaldi di Venezia, hanno confermato che si tratta di una sua composizione prima sconosciuta, e l'hanno definita la scoperta musicale piu' significativa degli ultimi 75 anni.

Oggi la composizione di 35 minuti, e' stata eseguita nell'auditorio della facolta' di musica dell'universita' di Melbourne, dal tenore leggero Christopher Field, accompagnato dal Baroque Ensemble della facolta'. Il prossimo anno sara' suonata a Dresda, nel quadro delle celebrazioni degli 800 anni della citta'.

La composizione, un 'Dixit Dominus' di 11 movimenti per coro e orchestra, basata sul salmo 109, era concepita per essere eseguita in chiesa. Ma la Stockigt sospetta che, data la mancanza di annotazioni aggiuntive sullo spartito, non sia mai stata eseguita prima.

Vivaldi e' stato uno dei compositori piu' prolifici della storia, ricorda la musicologa, con piu' di 800 composizioni a lui attribuite, dalle opere liriche ai brani liturgici. Aveva tuttavia uno stile distintivo, e la Stockigt, dopo aver riconosciuto il linguaggio musicale riconobbe anche la florida calligrafia di padre Baldan, che dirigeva una casa di trascrizioni musicali a Venezia.

Vivaldi era morto in poverta' nel 1741 e l'attribuzione a Galluppi, secondo gli esperti consultati fra cui l'autorevole musicologo britannico Michael Talbot, sarebbe dovuta ad un atto di falsificazione deliberata di Baldan, che avrebbe aggiunto la composizione ad una consegna di numerosi lavori sacri, principalmente composti da Galluppi, destinata alla Hofkapelle di Sassonia verso la fine degli anni 1750.

brevi internazionali

NZ alle urne il 17 settembre

I neozelandesi andranno alle urne il 17 settembre. Lo ha annunciato oggi la premier laburista Helen Clark, che chiede agli elettori un terzo mandato dopo sei anni a capo del governo. L'annuncio precede di un solo giorno la ripresa dei lavori del parlamento monocamerale, dopo quattro settimane di pausa invernale, e da' l'inizio a otto settimane di intensa campagna politica. Ora il parlamento lavorerà solo fino all'11 agosto, appena in tempo per approvare le proposte di legge ritenute più urgenti. Guidato dalla popolare Clark, ex docente universitaria, e pacifista convinta, il partito laburista con l'appoggio esterno dei verdi era salito al potere nel 1999 ed è stato riconfermato con maggioranza accresciuta nel 2002. Negli ultimi mesi però ha perduto il suo vantaggio del 10% nei sondaggi, ed è stato raggiunto e superato all'opposizione conservatrice del partito nazionale.

La campagna elettorale secondo le previsioni sarà combattuta su questioni locali come la riduzione delle tasse, ma la premier ha avvertito che una vittoria dei nazionali significherebbe la fine della messa al bando delle navi nucleari nei porti neozelandesi e lo stretto allineamento, sull'esempio dell'Australia, con la politica estera degli Stati Uniti.

Elezioni in Afghanistan

In vista delle elezioni parlamentari che si svolgeranno il 18 settembre prossimo, l'Unione europea ha inviato in Afghanistan una missione di osservazione elettorale. La missione è guidata da Emma Bonino, membro della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo. La Commissione europea ha inviato in Afghanistan un gruppo di 13 esperti, al quale si aggiungeranno, con l'approssimarsi delle elezioni, osservatori a breve e a lungo termine. In totale la missione dovrebbe essere costituita da poco più di 100 persone. L'équipe principale sta per avviare le proprie attività di osservazione ed è destinata a preparare il terreno per l'arrivo, ad agosto, degli osservatori a lungo termine, che saranno dislocati nelle province per seguire la campagna elettorale e i preparativi per le elezioni. Gli osservatori a breve termine si insedieranno invece poco prima delle

elezioni, e saranno incaricati di seguire le operazioni di voto, il conteggio e la presentazione dei risultati. Il dispiegamento del personale della missione in Afghanistan sarà soggetto ad un'attenta e continua valutazione delle condizioni di sicurezza. La missione valuterà il processo elettorale, compreso anche il periodo post-elettorale.

Dalla Germania a caccia di uno spot "giovane" dedicato all'Europa

Il ministero degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca invita, per la seconda volta, giovani registi europei di talento a presentare uno spot della durata massima di un minuto per il Concorso Prix Europa Spot. Si cercano spot che superino i confini nazionali, culturali e linguistici e comunichino una visione molto personale dell'Europa - come luogo di opportunità e cambiamento, come fonte di speranza, fiducia e dinamismo. I partecipanti devono essere impegnati nella formazione nel settore dei media o avere terminato di recente un periodo di formazione. Lo spot deve avere una durata massima di un minuto e basarsi più su effetti visivi che su dialoghi complicati, al fine di facilitarne la comprensione universale. Il Prix Europa Spot verrà valutato da una giuria speciale. Il premio consisterà in una somma di 6 mila euro, un certificato, il trofeo Prix Europa e la promessa da parte del ministero degli Esteri tedesco di utilizzare lo spot per pubblicizzare e promuovere l'Europa. La scadenza per la presentazione dello spot è l'1 agosto.

Processo pedofili, pesanti condanne

Condanne pesanti contro gli imputati al processo di pedofilia condotto davanti alla Corte di Assise di Angers. Le prime sono a carico di: Franck V, accusato di essere uno degli organizzatori del cerchio di prostituzione infantile, condannato a 18 anni; di Philippe V (padre di Franck) condannato a 28 anni e di Patricia M. condannata a 16 anni anche lei giudicata uno dei principali responsabili. Si è concluso così il più vasto processo per pedofilia in Francia che ha visto 65 accusati in un sordido giro di prostituzione infantile all'interno di un gruppo di genitori e amici di famiglia. Cominciato il 3 marzo scorso il procedimento ha dovuto giudicare

violenze e aggressioni sessuali oltre a altri reati commessi ai danni di 45 piccoli, tra neonati e ragazzini di 12 anni.

Espropri, scontri polizia-contadini

Decine di persone sono rimaste ferite in scontri tra la polizia e circa 2.000 contadini che vogliono evitare l'esproprio delle proprie terre del distretto di Ke'erqin, nella Mongolia cinese. Secondo il capo del distretto Han Guowuil, il villaggio di Qianjin in cui sono scoppiate le violenze è ormai in preda «all'anarchia» dopo che i residenti hanno attaccato le forze di sicurezza ed eseguito atti vandalici. Da circa due mesi gli agricoltori hanno bloccato un'autostrada che, secondo i progetti di Pechino, dovrebbe attraversare le loro terre, le quali quindi dovrebbero essere necessariamente espropriate.

Star wars in Iraq

Si chiama Active Denial System ed è un'arma che spara un raggio concentrato di micro onde da 95 gigahertz che provoca una sensazione di dolore insopportabile. Il Pentagono lo definisce «arma meno letale» e prevede di usarlo dall'anno prossimo in Iraq. Ma alcuni scienziati stanno mettendo in questione quel «meno» dopo test compiuti nella base aerea di Kirtland, in New Mexico.

Via libera alle deportazioni

Il governo britannico ha firmato un protocollo con la Giordania per consentire la deportazione dei cittadini giordani considerati una minaccia per il paese o sospettati di terrorismo, ma che in passato avevano chiesto asilo nel Regno Unito. In base all'accordo, il governo di Amman dovrà garantire che i deportati non saranno torturati o maltrattati e che non saranno eleggibili per la pena di morte una volta tornati nel loro paese.

feed

Nuovo Paese

subscribe

international briefs

New Zealand to the ballot box on 17 September

New Zealanders will go to the polls on September 17. This was the recent announcement by Labour Prime Minister Helen Clark, who is asking electors for a third term of office, after six years as head of government. The announcement was made only one day before the monocameral Parliament resumed business after its four-week winter recess and marks the beginning of an intensive eight-weeks of political campaigning. The Parliament will now conduct business only until August 11, just time enough to approve the bills that are deemed the most urgent. Led by the popular Clark, ex-university lecturer and committed pacifist, the Labour Party, with the support of the Greens, came to power in 1999 and was re-elected with an increased majority in 2002. In recent months however, the government has lost its 10% advantage in the popularity polls, being equalled and then overtaken by the conservative National party opposition. The election campaign, according to forecasts, will be fought on local issues such as tax cuts, but the Prime minister warned that a Nationals victory would mean an end of the nuclear ships ban from New Zealand ports and would also mean a close alignment, Australian-style, to US foreign policy.

Afghanistan elections: EU observers led by Emma Bonino

In view of the parliamentary elections scheduled to take place in Afghanistan on September 18, the European Union has sent a mission of election monitors there, led by Emma Bonino, member of the commission for foreign affairs of the Europarliament. The European commission has sent a group of 13 experts which will be joined, as elections draw near, by observers both long and short-term. In total the mission will include just over 100 people. The initial team, about to start their own activities of observing, will prepare the ground for the arrival in August, of the long-term observers who will be deployed in the provinces to monitor the election campaign and election preparations. The short-term observers, however, will be put into position shortly before the elections, with the tasks of monitoring the voting

process, the vote counting and presentation of the results. The deployment of the mission's personnel in Afghanistan will be subject to careful and continued assessment of security conditions. The mission will monitor both the election process and also the post-election period.

From Germany a competition for young filmmakers to produce a "spot" promoting Europe.

The Federal Republic of Germany's foreign minister has invited for the second time, young, talented, European film directors to present a spot of one minute's maximum length for the Prix Europa Spot Competition. Short spots are being sought that transcend national, cultural and linguistic borders and communicate a very personal vision of Europe – as a place of opportunity and change, as a source of hope, confidence and dynamism. Candidates must be undergoing training in the media sector or must have recently completed a period of training. The spot is to have a maximum duration of one minute and be based more on visual effects rather than complicated dialogue to facilitate universal understanding. The Prix Europa Spot will be assessed by a special jury. The prize will consist of 6,000 euros, a certificate, a Prix Europa trophy and a promise by the German foreign minister to utilise the spot to publicise and promote Europe.

Paedophile trial: heavy sentences

Heavy sentences were passed down upon defendants in the paedophile trial in the Corte d'Assise of Angers. The first sentenced was Franck V, accused of being one of the organisers of the circle of child prostitution, condemned to 18 years. Philippe V (father of Franck V.) was sentenced to 28 years and Patricia M, also judged to be one of the principals responsible received a 16-year sentence. So concluded the most wide-reaching trial for paedophilia in France that saw 65 accused in a sordid child prostitution ring within a group of parents and friends of the families. Opening on March 3, the criminal proceedings had to pass judgement on violence and sexual attacks as well as other crimes committed upon 45 children, ranging from newborn infants to 12 years of age.

Land dispossession: peasants clash with police

Scores of people were injured in clashes between police and about 2,000 peasants wanting to avoid forced expropriation of their land in the Ke'erqin district in Chinese Mongolia. According to the district head Han Guowuil, the village of Qianjin where the violence broke out, is now in a state of "anarchy" after residents attacked the forces of law and order and carried out acts of vandalism. For about the last two months the farmers have blockaded the construction of a motorway that, according to Beijing's plans, will cut through their land, which must therefore be compulsorily acquired.

Star Wars in Iraq

Labelled "Active Denial System" by the US military, it is a weapon that shoots a concentrated microwave beam of 95 gigahertz, causing a sensation of unbearable pain. The Pentagon calls it a "less lethal weapon" and foresees its use in Iraq starting next year. But some scientists are questioning the use of the word "less" after tests carried out at Kirtland air base in New Mexico.

Go-ahead given for deportations

The British government has signed a protocol with Jordan to allow the deportation of Jordanian citizens considered a threat to Britain or suspected of terrorism, that have in the past been given asylum in the U.K. The agreement was made on the basis that the government in Amman guarantee that the deportees not be tortured or mistreated and not be eligible for the death sentence upon being returned to their country.

feed

**Nuovo
Paese**

subscribe

La vittoria dei cocaleros peruviani

I *cocaleros* di Huanuco, in Perù, l'hanno spuntata: di fronte a uno sciopero durato settimane, il consiglio regionale ha deliberato di legalizzare la coltivazione della pianta della coca in questa regione sul versante orientale delle Ande, che qui digradano ripide verso l'immensa conca amazzonica. Tipicamente andina, la coca è ormai da tempo «discesa» in queste regioni tra Ande e Amazzonia (tra i 1000 e 2000 metri d'altezza). La foglia di coca, rivendicano i coltivatori, fa parte della tradizione andina: i vecchi la masticavano per ore o ne facevano infusioni, il *mate de coca*, che chiunque può comprare in bustine già pronte. Infatti la coca è una coltivazione legale, o meglio: non vietata da specifiche leggi nazionali. E però l'ingrediente di innocenti tisane può anche trasformarsi in cocaina, una delle merci da export più redditizie della regione che dalla Colombia si è ormai estesa verso altri paesi andini. Merce illegale, beninteso, oggetto di un narcotraffico che sta stravolgendo anche l'Amazzonia peruviana. Così negli ultimi anni anche il Perù, dopo la Colombia, ha avviato «programmi di sradicamento» della pianta di coca - generosamente finanziati dagli Stati Uniti, con corollario di polemiche (ad esempio sull'uso di fumigazioni aeree con erbicidi). Il decreto che il 19 luglio ha legalizzato la coltivazione della coca ha un precedente: il consiglio regionale di Cuzco aveva già fatto lo stesso. La differenza è che nella regione andina le foglie di coca finiscono davvero in consumo «tradizionale», mentre a Huanuco, stima il ministero dell'agricoltura, solo 27 tonnellate di foglie su una produzione annuale di 30.781 tonnellate vengono vendute dai produttori all'ente statale che la commercializza legalmente.

La protezione sociale dei raccolti

Molti raccolti in Africa, America Centrale e Asia orientale sono devastati dalla mancanza di piogge; l'Africa è l'area che preoccupa di più, perché diverse aree stanno subendo il terzo o quarto anno consecutivo di siccità, ed è questa ricorrenza a essere allarmante. I paesi più colpiti sono Niger (con un'emergenza pesantissima in corso) Sudan, Etiopia, Zimbabwe (dove la crisi alimentare ha esacerbato una situazione politica già deteriorata) Malawi, Eritrea, Zambia, Gibuti.

Secondo il gruppo ambientalista britannico Working Group on Climate Change and Development, sarà quel continente, e chi là dipende dall'ambiente naturale per la propria sopravvivenza - cioè la maggioranza degli africani - a subire maggiormente le conseguenze dell'effetto serra; senza quasi esserne causa. Il cambiamento climatico potrebbe anche indurre l'espansione dei deserti; un rapporto pubblicato da *Nature* prevede l'avanzata delle dune del Kalahari. Nel 2099, di questo passo, sterili sabbie caratterizzeranno il paesaggio di estese parti del Botswana, dell'Angola, dello Zimbabwe e dell'Ovest dello Zambia. Siccità persistenti colpiscono anche aree tradizionalmente verdi come Cuba, Cambogia, Vietnam, Guatemala, e poi Afghanistan, Australia, Marocco, Honduras, Nicaragua. Secondo il sistema di allerta contro la carestia delle Nazioni unite, 16 paesi fra i quali anche Perù, Ecuador, Lesotho si trovano di fronte a «prospettive sfavorevoli» per l'attuale raccolto. Anche in Europa una siccità da record ha colpito Spagna e Portogallo dimezzando i raccolti. Diversi rapporti indicano un generale inaridimento dei suoli e la crescita della desertificazione nella regione mediterranea, in questi ultimi venti anni.

La Fao e il governo Usa, entrambi assidui - per ragioni diverse - nel monitoraggio delle crisi alimentari a livello globale, sono d'accordo nell'affermare che 34 paesi sono colpiti attualmente da siccità e penuria e altri potrebbero aggiungersi presto alla lista. Ma la molle conclusione statunitense è che per decine di milioni di persone occorrerà assistenza alimentare (un buon modo per smaltire le eccedenze cerealicole di Washington, mentre sarebbe assai più opportuno che il sistema di aiuti internazionali acquistasse le derrate in paesi del sud del mondo eccedentari); e si lascia senza risposta la causa principale del consolidamento di tale crisi: i cambiamenti climatici.

Simili, quotidiane emergenze rendono evidente come la protezione della fertilità del suolo sia condizione per preservare non solo la natura ma anche la società, la civiltà addirittura; e come d'altra parte per mantenere la fertilità delle zolle occorra un impegno politico, di civiltà addirittura. Questa «etica del suolo» - quanto mai disattesa - fu alla base del pensiero e degli scritti di uno scienziato, il pedologo Giovanni Haussmann, nato nel 1906 a Pietroburgo e stabilito in Italia fino alla morte nel 1980 a Lodi, dove per decenni diresse la Stazione sperimentale di praticoltura. *La terra come placenta* è l'azzeccato titolo del «testamento» di questo scienziato umanista, pubblicato di recente dalla Libreria editrice fiorentina.

La visione di Haussmann, i cui studi pedologici hanno valenze storiche in grado di dedurre le evoluzioni nel futuro, contesta «una mentalità soggiogata da ideali di arricchimento e di benessere materiale», di cui le risorse naturali sono solo nel ruolo di chi ne fa le spese. Una mentalità di cui sono portatori non solo l'invaso mondo urbano ma lo stesso odierno agricoltore perfettamente industrializzato; quanto ai coltivatori dei paesi depressi, sono «condannati dalla miseria a pensare solo alla sopravvivenza». E quanto alla scienza, essa è servita «tanto a procurare mezzi efficacissimi per la prosperità materiale della società, quanto ad approntarne altri destinati alla distruzione del consorzio umano».

E dove si reimpara un'etica in grado di ridirezionare agricoltura e società? Per Haussmann, non c'è che un mezzo: il perfezionamento interiore.



ANCHE I POLLI HANNO LA BUSSOLA

Perché le galline attraversano la strada? Perché sono le forze elettromagnetiche a guidarle. È la risposta di ricercatori australiani del comportamento animale, secondo cui anche i polli, nonostante millenni di domesticità, usano i campi elettromagnetici della Terra per orientarsi, come fanno gli uccelli migratori.

NUOVO TEST IDENTIFICA GRUPPO SANGUIGNO CANI

Una ricercatrice dell'università di Melbourne, in Australia, ha sviluppato, per prima al mondo, un metodo per identificare il gruppo sanguigno dei cani - una scoperta che essa sostiene potrà salvare un gran numero di vite canine ogni anno. La procedura, messa a punto dalla studiosa di scienze veterinarie Kate Hsuen-Wen Chang, rende possibile sottoporre un cane a più di una trasfusione di sangue nella vita.

TOPI FANNO SURF

Sono i primi topi surfisti al mondo, australiani naturalmente, e si sono già assicurati un accordo di sponsorship con una ditta produttrice di tavole da surf, la Volcom. Il loro padrone e allenatore, Shane Willmott di Coombabah, nella Gold Coast del Queensland, ne è orgoglioso e si dedica con passione al loro addestramento, assicurandosi che possano godersi la vita del surfista, fatta di sole, sabbia dorata e mare, scegliendo per loro le migliori spiagge e le migliori onde, ovviamente a misura di topo.

L'agricoltura produce energia

Produrre energia "alternativa" in agricoltura utilizzando i biogas prodotti dai reflui zootecnici e da materiali organici vegetali di origine agricola.

È quanto verrà realizzato da alcune aziende agricole dell'Emilia-Romagna che esploreranno sistemi innovativi per la produzione di biogas, riducendo anche le emissioni di metano e producendo così energia da fonti rinnovabili.

Si tratta di 15 progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di biogas da reflui zootecnici e da materiali vegetali di origine agricola, per i quali è previsto un contributo totale di 4,35 milioni di euro: riguardano nove allevamenti bovini, quattro allevamenti suini e due allevamenti avicunicoli, distribuiti in modo omogeneo sull'intero territorio regionale (cinque a Piacenza, tre a Parma, uno a Reggio Emilia, uno a Modena, due a Bologna, uno a Ravenna, uno a Ferrara, uno a Forlì-Cesena).

"Le aziende presso le quali vengono avviati questi progetti - ha spiegato l'assessore Rabboni - si sono dimostrate capaci di progettare tecnologie innovative per ottenere energia elettrica o termica a partire da materiali prodotti "in casa" di origine organica. Con l'impiego di materiali derivati dall'attività di coltivazione o di allevamento le aziende agricole risparmiano su diverse voci di spesa: riducono la bolletta energetica aziendale perché producono energia elettrica e termica per l'autoconsumo, risparmiano sulle spese di smaltimento degli stessi residui zootecnici che vengono utilizzati a fini energetici e tagliano sui costi per i fertilizzanti producendo concime. Infine i vantaggi per l'impatto ambientale: si riducono le emissioni di metano, limitando anche gli odori sgradevoli derivanti dall'accumulo delle deiezioni".

Il contributo pubblico è subordinato all'impegno di mettere a disposizione per cinque anni gli impianti realizzati per studi e ricerche finalizzate a verificare la resa del biogas e l'entità delle riduzioni di emissioni di gas serra ottenibili, a seconda delle tecnologie applicate e dei differenti materiali organici utilizzati. Saranno oggetto di studio anche i costi derivanti dai diversi impianti adottati, la misura dell'integrazione del reddito aziendale attraverso la produzione di energia "verde" e i livelli di riduzione dei problemi ambientali legati alle emissioni maledoranti e allo smaltimento dei fanghi di risulta. I dati che emergeranno da queste esperienze saranno messi a disposizione delle aziende che in futuro vorranno avvalersi di queste tecnologie.

Inoltre il Centro Ricerche Produzioni Animali (Crpa) sta procedendo alla mappatura regionale della consistenza dei sottoprodotti per la produzione di biogas. Il programma regionale fa parte del programma nazionale Probio, volto ad aumentare la sostenibilità ambientale dell'agricoltura, ad aprire nuovi spazi alla differenziazione delle attività dell'impresa agricola e a contribuire alla produzione di energia rinnovabile.

Lo strumento di finanziamento per dare continuità alla produzione di biogas da parte delle aziende agricole emiliano-romagnole sarà il nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013. Riguardo al tema relativo alla produzione di energia utilizzando le biomasse vegetali (es. legname) l'assessore ha sostenuto che "sono necessarie politiche

per la diversificazione dei mercati di riferimento delle aziende agricole, in modo particolare per quanto riguarda il mercato energetico. La produzione di energia rappresenta un'interessante prospettiva purché si crei uno sbocco remunerativo per le aziende agricole attraverso la produzione di energia e non solo di biomasse vegetali. In quest'ottica la Regione Emilia-Romagna offre la propria disponibilità in termini di competenze legislative e di risorse".

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Quando eravamo extracomunitari

Un nuovo museo in Calabria, dedicato al secolo e mezzo di emigrazione italiana all'estero. Fondamentale per capire più a fondo chi sono gli emigrati che ora arrivano in Italia

L'inaugurazione del Museo Narrante dell'Emigrazione sulla Sila Grande è ospitato nell'antica e grande vaccheria e ha una scenografia suggestiva, curata da Anna Cilia, che ricalca la tolda di una nave con un sapiente uso delle luci, dei tendaggi e degli spazi. E' in fondo uno dei tentativi di raccontare l'emigrazione italiana, che ha ormai oltrepassato più di un secolo e mezzo di storia, in un'ottica non regionale e per colmare un vuoto soprattutto nell'ambito scolastico dove di quegli avvenimenti si è studiato poco o nulla.

Materiali inediti

È un lungo viaggio dove si intrecciano fotografie e scrittura con molto materiale inedito proveniente da privati e da fondazioni. Il Museo è stato curato da Gian Antonio Stella, giornalista e attento perlustratore del mondo migrante che ha al suo attivo molti scritti sul tema oggi diventati anche pièces teatrali. Il museo è inoltre *vissuto* nelle sue tre ciminiere, che ospitano ognuna un approfondimento. Nella prima c'è la scaletta musicale dove si può scegliere tra un vasto repertorio di canzoni sull'emigrazione curato da Gualtiero Bertelli. Nella seconda alcune cuccette di terza classe simulano, con precisione letterale e con l'ausilio di foto, rumori e odori, la disperata condizione del viaggio di chi era costretto a partire per la *Merica*. Nella terza uno spazio dell'Istituto Luce, dove è possibile scegliere questo o quel filmato sull'emigrazione.

Non mancano poi due *maniche a vento* con specifiche informazioni regionali: in una tutta la storia di una famiglia calabrese su computer, nell'altra la memoria, nome per nome, degli sbarchi dei calabresi in America. La struttura ha poi altri spazi e progetti di cui si parla nella scheda a lato.

«Se devi lasciare la tua patria, salendo sulla nave, distogli lo sguardo dai confini che ti hanno visto nascere», scriveva Pitagora: ed è anche lo scritto che campeggia all'inizio dell'ingresso del museo dell'emigrazione. Naturalmente non

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

sempre è stato così e spesso per molti la *patria* ha continuato ad essere portata dentro di sé come una malattia. Ma la cosa che colpisce visitando il museo, guardando le foto e leggendo i testi, è la somiglianza impressionante dell'emigrazione italiana con i problemi vissuti dall'immigrazione di ogni colore che da alcuni anni ha invaso il nostro paese. Una somiglianza che si coglie a partire dai volti, poveri e toccati dalla fatica e dall'esclusione. La clandestinità, il razzismo, i pregiudizi, lo sfruttamento bestiale e quant'altro è stato costantemente presente tra i nostri avi migranti.

Per questo il viaggio, che soprattutto le scuole potranno intraprendere alla scoperta di «quando gli albanesi eravamo noi», è quanto mai istruttivo e può aprire gli occhi a tanti ragazzi che di quelle storie spesso conoscono ben poco, prigionieri di una nazione dove la cancellazione della memoria sembra essere diventato lo sport preferito. Poi magari ci sarebbe da discutere di alcune verità nascoste che anche qui non vengono a galla. Come, ad esempio, ed è argomento di cui si parla pochissimo, il ruolo delle donne che rimasero nei loro paesi d'origine e che subirono spesso angherie e vessazioni di tutti i tipi. Oppure l'altra verità nascosta, che racconta che l'emigrazione italiana fu anche quella che è sempre stata qualsiasi emigrazione, cioè l'espulsione di una fetta di popolazione da un territorio per il consolidamento degli interessi di quelli che rimangono.

Il viaggio nel museo silano inizia con le foto e gli scritti dell'Italia «da cui partivano». Un'Italia povera e con una forte incidenza della mortalità, una nazione contadina dove vige il proverbio «peggio perdere una pecora che perdere un bambino». Naturalmente il «nuovo mondo», cioè l'America, presentato, prima della partenza, come un luogo dal fascino incredibile, si rivelava una realtà del tutto diversa, e molte illusioni venivano infrante già sulle navi d'imbarco dove si scopriva un'amara verità. Scrive padre Pietro Maldotti nella sua relazione sul porto di Genova a fine Ottocento: «Non era raro vedere centinaia di famiglie sdraiate sull'umido pavimento... le derrate vendute a prezzi favolosi non sfamavano gli infelici...».

Cucce per cani

Il viaggio fu spesso causa di sofferenze di ogni tipo fino alla morte. Pigiati come acciughe dentro dormitori che erano spesso «cucce per cani», caricate all'inverosimile di «tonnellate umane» e spesso ridotte a sgangherate carrette le navi degli emigranti erano esposte a epidemie che potevano essere devastanti. Sempre dalla documentazione del porto di Genova, secondo Nicola Malnate, ispettore del porto, il trasporto dei nostri emigranti avveniva sui mercantili serviti per la tratta degli schiavi.

Il viaggio nel nuovo mondo si concludeva per i più piccoli in una strage e erano soprattutto le epidemie di morbillo e varicella a provocare decessi di massa. Struggente è il racconto di Francesca Mazzarotto, riportato dalla «Storia dell'emigrazione italiana» dell'editore Donzelli, un'opera che sta scavando profondamente sull'argomento: «Durante il viaggio la bimba mi prese la febbre alta. Tremava. Cercai di scaldarla ma all'improvviso morì. Me la strapparono dalle braccia, la fasciarono tutta da capo a piedi, le legarono una grossa pietra al collo. Alle due di notte, con quelle onde così nere, la calarono giù in mare». E l'incubo della bandiera gialla, cioè le navi respinte dai porti perché avevano epidemie a bordo, ha accompagnato per anni l'esodo. Grande risalto c'è poi, nella mostra, al problema della clandestinità, di cui si discute a vanvera e con spietato moralismo oggi, mentre è stato problema

di massa per i nostri vecchi emigranti che hanno vissuto per anni con la paura del rimpatrio.

In ultimo non va poi dimenticato il filtro spietato che è stato Ellis Island, il posto dove si passavano tutti al setaccio, con metodi umilianti e vessatori, prima di essere ammessi in America. Giornalisti quotati come Regina Armstrong o Arthur Sweeney parlavano razzisticamente di «una gran quantità di malattie organiche in Italia» oppure di «Italiani mentalmente inferiori». Ma c'era anche chi prendeva a cuore i nuovi arrivati. Il fotografo e scrittore Jacob Riis documenta come vivevano gli italiani in America: «In un solo isolato in 132 stanze vivono 1324 italiani per lo più in letti accastellati con più di dieci persone per stanza». A ricordarci poi cosa era il quartiere di Five Points (Cinque Punti), molto prima del film di Martin Scorsese «Gangs of New York», ci ha pensato Adolfo Rossi in un libro del 1914: «A New York c'è quasi da vergognarsi di essere italiani. La grande maggioranza dei nostri compatrioti, formata dalla classe più miserabile delle province meridionali, abita nel quartiere meno pulito della città, chiamato i Five Points. E' un agglomerato di casacce nere e ributtanti, dove la gente viene accatastata peggio delle bestie. In una sola stanza abitano famiglie numerose con gatti, cani e scimmie, dormono nello stesso bugigattolo senz'aria e senza luce». Inutile dire che i pregiudizi contro gli italiani erano all'ordine del giorno e hanno avuto una durata secolare. Se infatti il capo della polizia americana scriveva ai primi del Novecento che «l'America è diventata la terra promessa dei delinquenti italiani», uno spavaldo Richard Nixon aggiungeva nel 1973: «Il guaio è che non ne trovi uno onesto».

Ma anche la seconda grande emigrazione, quella nella vicina Europa non scherza in quanto a vessazioni e sacrifici. A Ginevra, nel 1962, cioè quando già in Italia era iniziato il boom economico, si viveva in 16 in una sola stanza. In Germania, nel 1964, 35 famiglie di nostri connazionali erano alloggiati in una grossa baracca, ex campo di concentramento per prigionieri di guerra sovietici.

Odio razzista

Naturalmente anche qui l'odio razzistico era all'ordine del giorno: se oggi in Svizzera, ad esempio, il 76% della popolazione ha definito positiva l'emigrazione italiana, non vanno dimenticate le vere e proprie cacce all'uomo messe in atto in passato contro gli italiani in città pure dalla forte nomea civile come Zurigo. Racconta Gualtiero Bertelli: «Mi piacerebbe che questo museo avesse un impatto in cui le persone possano non solo conoscere ma soprattutto riconoscersi. C'è già una notizia positiva. Mi ha chiamato un emigrato cosentino che sta in America da più di 40 anni e ha scritto una canzone sull'emigrazione molto conosciuta lì ma sconosciuta in Italia. Ecco, se oltre alla visita del museo, si mettesse in moto una partecipazione che rilancia il ruolo insostituibile della memoria, il successo di questa iniziativa sarebbe più che assicurato». Intanto la struggente nenia di Woody Guthrie canta il dolore della signora Petrucci che perse tre figli (il maggiore aveva 4 anni) uccisi nel massacro di Ludlow, in Colorado. John Rockefeller scatenò la milizia armata contro gli operai in sciopero nel 1914. I morti complessivi furono 66 tra cui 13 bambini. Un massacro brutale e imperdonabile anche se, per rifarsi la faccia, il magnate diede vita alla Fondazione Rockefeller che avrebbe aperto pochi anni dopo il Moma, il più celebre museo d'arte moderna al mondo.

Dialetti: rivoluzione mediatica e narrativa

di
Stefania
Buratti

Per decenni la televisione italiana ha utilizzato una lingua il più possibile ripulita da influssi regionali. Oggi assistiamo ad una vera e propria inversione di marcia. Le mescolanze non sono più vietate. Anzi, spesso sono parte integrante di programmi e talk show televisivi. Ma il dialetto non ha invaso solo il piccolo schermo. Il fenomeno da qualche tempo interessa anche la narrativa italiana più giovane.

Non c'è dubbio. La televisione ha fortemente contribuito alla nostra unità. Almeno quella linguistica. Quando la televisione ha incominciato ad entrare nelle case degli italiani, siamo agli inizi degli anni Cinquanta, oltre il 60% era incapace di parlare, e di comprendere, la lingua italiana. Ciò dipendeva soprattutto dalla scarsa scolarizzazione. Un ventennio più tardi, quando l'obbligo scolastico alle scuole medie non era ancora stato introdotto, il panorama linguistico è completamente ribaltato. L'italofonia aveva raggiunto l'80%. Non è tutto merito della televisione, o della Rai, per carità! Ma questa, è stata senz'altro un fattore

determinante, riuscendo dopo secoli d'attesa a realizzare in qualche decennio quanto in altri paesi si era già raggiunto duecento o trecento anni prima. Tuttavia, se in origine la comunicazione televisiva era curata e accurata, oggi la lingua trasmessa è per lo più trascurata e storpiata. Parecchie trasmissioni hanno, inoltre, recuperato l'uso dei dialetti. Sentire conduttori rivolgersi in romanesco piuttosto che napoletano non è più una sorpresa. Non c'è varietà o programma che non abbia una coloritura dialettale. Il che coincide, sul piano sociale, con una riscoperta del dialetto come status symbol. Se ne sono accorti anche i narratori. I romanzi più recenti di successo sono scritti da autori esordienti che raccontano

attraverso un dialetto macchiato di neologismi italiani, e a volte anche stranieri, storie di vita quotidiana. Francesco Dezio, pugliese, descrive le avventure di un giovane disegnatore tecnico disoccupato del sud pronto ad emigrare al Nord dove lavorerà in fabbrica. Ottavio Cappellani, catanese, racconta vicende grottesche di criminalità siculo-americana. Il dialetto non viene più sentito come alternativo all'italiano, com'era per Verga o per Pasolini. Il dialetto è emigrato nel mondo della lingua che si è aperta verso ogni forma di identità. Tanto che in certe regioni il dialetto lo si studia addirittura a scuola. La Regione Lazio, ad esempio, ha approvato una legge per la tutela e valorizzazione dei dialetti di Roma e del Lazio. Grazie ad essa, dal 2006 il romanesco, così pure le infinite lingue della Ciociara, della Sabina, del viterbese, potranno essere studiate nelle scuole medie inferiori e superiori. Un dato curioso? Il Lazio occupa la terza posizione della classifica delle regioni in cui l'uso esclusivo dell'italiano è maggiore. Quasi il 60% dei laziali parla unicamente l'italiano in casa. Precede la Liguria (67.5%) e al primo posto la Toscana (83%). Il Trentino, al contrario, è la regione che fa il maggior uso di dialetto in famiglia (43.6%). Seguono Veneto (42.6%) e Calabria (40.4%).

Dialects: a television and fiction revolution

For decades Italian television has used a language reshaped by regional influences. Today there is an opposite trend and linguistic mixtures are not forbidden. They are often part of talk shows and television programmes. Dialect has not only invaded television, the phenomenon also involves the latest Italian fiction.

No doubt. Television has strongly helped Italian unity. At least the linguistic one. When television started entering our homes, at the beginning of the 1950s, more than 60% of Italians couldn't speak, nor understand, the Italian language. That was mainly due to a low level of education. Twenty years after, when attending the secondary school wasn't compulsory yet, the linguistic scenario was completely overturned. More than 80% of Italians spoke proper language. It wasn't all just thanks to television, or Rai, for goodness sake! But, the latter was certainly a crucial factor, that after centuries, made possible to achieve in few decades what in other countries took two or three hundreds years. If at that time television communication was clear and accurate, today the broadcast language is neglected and mangled. Additionally, many programmes have reintroduced the use of dialect. Listening to announcers speaking in "romanesco" or "napoletano" does not surprise us anymore. There isn't any talk show that doesn't contain colourful dialect expressions. This seems to coincide, on a social level, to a rediscovery of dialect as a status symbol. Even fiction writers have realized this. Recent best sellers have been written by debutant authors who tell, using a dialect mixed with Italian and foreign neologism, stories of daily lives.

Francesco Dezio (Pugliese), tells the adventures of a young unemployed draughtsman from the South who emigrated to the North where he is a blue-collar worker. Ottavio Cappellani (Catanese), describes "siculo-american" criminal stories. Dialect is not perceived as alternative to Italian, as it was for Verga or Pasolini. Dialect emigrated into the language world which is now open to any form of identity. In certain regions dialect is even learnt at school. Lazio, for instance, has approved a law for the preservation of the dialects of Rome and Lazio. From 2006 the "Romanesco" together with the infinitive languages of "Ciociara", "Sabina" and "Viterbese" can be studied at both at secondary and high schools. A curious figure? Lazio ranks third in the top 10 of the regions where the exclusive use of Italian is higher. Nearly 60% of "Laziali" speak only Italian at home. Liguria ranks second with 67.5% and the first is Tuscany with 83%. Trentino, on the contrary, is the region which uses the most dialect at home (43.6%). Its followed by Veneto (42.6%) and Calabria (40.4%).

Lungo tutto il territorio italiano, dalla caduta dell'impero romano ai primi del '900, quindi per quasi mille e cinquecento anni, la divisione in staterelli, signorie, contadi, hanno favorito l'uso di lingue diverse da zona a zona ed anche da città a città'. I dialetti sono nati, in ogni caso, dall'evoluzione del latino parlato e sono delle vere e proprie lingue, dotate di grammatica, di lessico, e soprattutto hanno una storia ed una espressività'.

La lingua italiana si identifica col fiorentino che, fin dal periodo del dolce stil nuovo e' stato promosso a lingua nazionale. La lingua italiana e i dialetti si equivalgono pienamente sul valore linguistico. Ossia quindi dire che la differenza tra l'italiano e i dialetti non e' una differenza di tipo qualitativo, non riguarda cioe' la qualita' dello strumento di comunicazione, bensì la differenza d'uso.

Sul piano geografico il dialetto ha un uso locale, cittadino quasi, al massimo regionale. Si dice, ad esempio, dialetto calabrese o veneto, ma ci

**Penna
e
calamaio**

sono differenti tipi di dialetti calabresi e veneti.

Sul piano sociale, mentre l'italiano viene utilizzato in ogni circostanza e per qualsiasi tipo di rapporto, il dialetto e' piu' limitato ad un uso con gli amici, il lavoro, la famiglia.

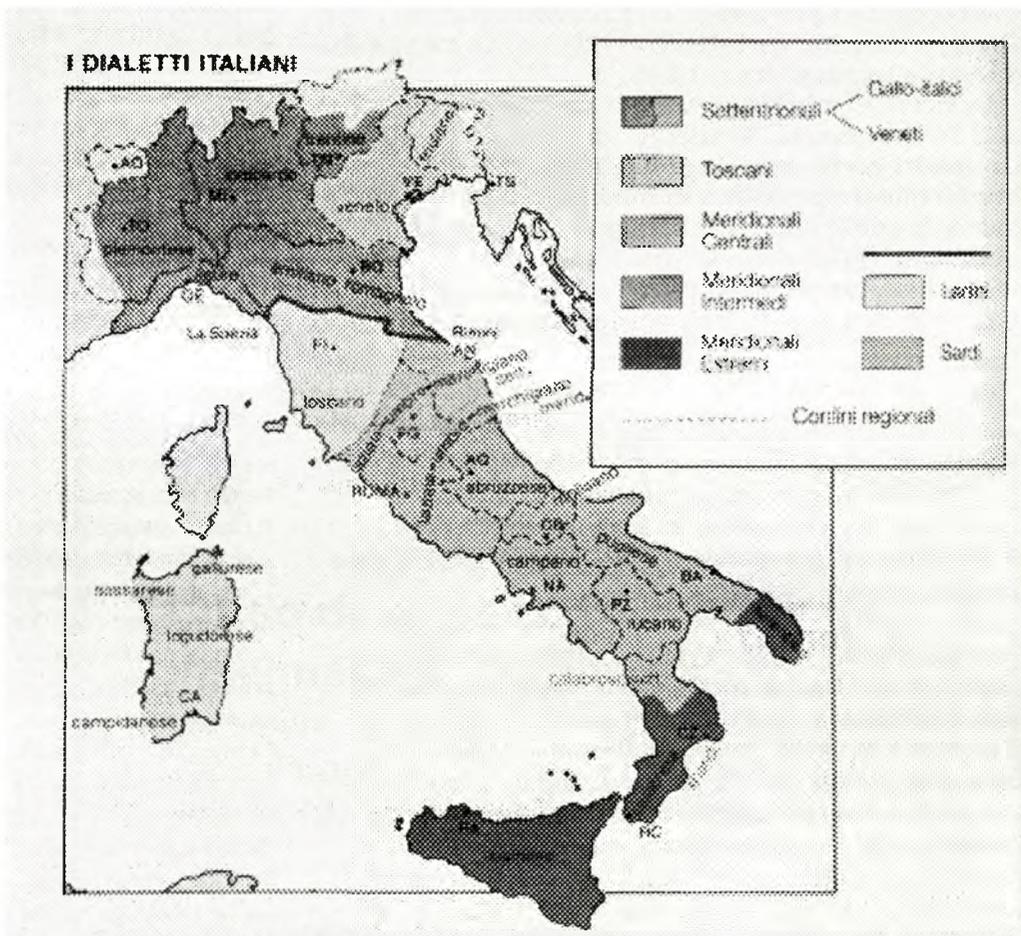
Circa la nascita e la diffusione dei dialetti italiani dal

Dialetti e lingue d'Italia

di Mario Barchiesi

IV secolo d.c. ad oggi possiamo, riteniamo, esserci cinque grandi raggruppamenti così distribuiti sul territorio nazionale:

I dialetti settentrionali, divisibili in gallo-italici (piemontese,



trentino, ligure, emiliano-romagnolo) e veneti (veneziano, veronese, vicentino-padovano, trevigiano, feltrino-bellunese, triestino, veneto-giuliano)

I dialetti toscani (fiorentino, aretino-chianaiolo, senese, pisano-lucchese-pistoiese)

I dialetti meridionali centrali (laziale, umbro, marchigiano settentrionale)

I dialetti meridionali intermedi (marchigiano meridionale, abruzzese-molisano, campano, napoletano, pugliese, lucano)

I dialetti meridionali estremi (calabrese meridionale, salentino, siciliano)

Ai quali si sommano due vere e proprie lingue romanze:

il dialetto ladino, parlato in zone alpine centro orientali (val badia, friuli), il dialetto sardo, che comprende: I dialetti sardi settentrionali (gallurese, sassarese), i dialetti sardi meridionali (logudorese, campidanese).

cont p 36

Neonati piu' piccoli in aree inquinate

Le donne che vivono in aree urbane con alti livelli di inquinamento da traffico mettono al mondo bambini piu' piccoli delle madri che respirano meno fumi da scappamento. Lo rivela una ricerca condotta per conto del ministero della sanita' in Australia, in cui gli studiosi hanno installato 11 centraline di monitoraggio dei livelli di inquinamento nell'area metropolitana di Sydney, la maggiore citta' del Paese, e li hanno correlati con i dati delle nascite di 138 mila bambini fra il 1998 e il 2000.

La ricerca, pubblicata sulla rivista 'Occupational and Environmental Medicine' indica che i bambini le cui madri erano esposte ai livelli piu' alti di inquinamento pesavano in media circa 12 grammi meno di quelli nati da madri nelle aree con i livelli piu' bassi. Questo nonostante i livelli di inquinamento in tutta Sydney sono relativamente bassi rispetto a metropoli europee, e che raramente



superati gli standard nazionali di qualita' dell'aria in alcuna delle 11 centraline. Gli scienziati hanno calcolato che i neonati pesavano 29 grammi di meno per ogni parte addizionale su un milione di anidride carbonica, a cui la madre era stata esposta durante il periodo intermedio e finale della gravidanza, e fino a 34 grammi di meno per ogni parte su un milione di biossido di azoto. L'inquinamento da particelle, come quelle emesse da riscaldamento domestico e da incendi boschivi, hanno un effetto notevolmente minore. La coordinatrice dello studio, Vicky Sheppard della sezione di salute ambientale del ministero, ha ricordato che i bambini che nascono piccoli nonostante una gravidanza di pieno termine, sono a rischio di problemi di sviluppo e di salute.

RO
SEI

Dialetti e lingue d'Italia

Considerando che il fiorentino e' stato eletto lingua italiana per eccellenza dai tempi di Dante, Petrarca e Boccaccio, quindi intorno al mille e cinquecento, e' facile immaginare come i dialetti siano stati per un millennio dal IV al XIV secolo l'unica lingua viva parlata dagli italiani.

Solo dopo l'unita' d'Italia il problema divenne serio e lo stato unitario dovette fare non pochi sforzi per imporre l'italiano in tutto il territorio.

Il novecento, la societa' industriale, il movimento delle masse dalle campagne alle citta' favorì enormemente l'alfabetizzazione e in parallelo l'uso della lingua italiana come forma base di comunicazione. Successivamente l'emigrazione interna, il rimescolamento delle culture, l'alto livello di scolarizzazione, hanno fatto si' che oggi, la quasi totalita' degli italiani parli italiano e comunichi con l'italiano ufficiale. Pur continuando ad utilizzare il dialetto.

Fortunatamente i dialetti sono rimasti, in alcuni casi sono addirittura oggetto di studio, e sono utilizzati in ambito locale come se si volesse, con essi quasi tramandare forme di comunicazione piu' antiche, tonalita' e accenti piu' conosciuti, portatori di migliore comprensione del messaggio linguistico.

L'italiano popolare

L'italiano popolare e' l'italiano parlato, e anche scritto, da coloro che nella vita quotidiana sono soliti usare il dialetto e conoscono l'italiano in modo non molto approfondito. Diciamo che rappresenta una varieta' linguistica di tipo sociale, poco rispettosa della grammatica. Sono frequentissimi infatti errori di morfologia e sintassi, tipico degli ambienti poveri di stimoli culturali, con un bagaglio linguistico limitato.

Alcuni esempi:

< a me mi piace >

< non ci si vede niente >

< piu' migliore >

< vadi pure avanti lei >

< l'anno venturo andiamo al mare >

< se si curerebbe potrebbe guarire >. Eccetera.

L'uso del dialetto da parte degli emigranti

L'emigrazione cosiddetta della prima ora, ed anche quella della seconda, ha esportato in tutto il mondo i dialetti italiani, quali prima ed assolutamente indispensabile forma di comunicazione tra emigranti.

Ci sono aree nel mondo, dove l'emigrazione italiana ha avuto espressioni particolarmente significative, quale il Brasile, l'Argentina, il Venezuela, il Canada, l'Australia, dove si parla ancora il dialetto e in ogni caso si percepisce l'inflessione dialettale anche nell'italiano parlato e nella stessa lingua locale, sia essa spagnolo, inglese o francese.

Spesso pero' questo grande strumento linguistico, invece di essere considerato una importante opportunita' di comunicazione e' stato inteso quale differenziazione negativa (quasi come un'incapacita' di comunicare appropriatamente) e come tale si e' cercato di dimenticarsene, magari anche di vergognarsene talvolta, soprattutto da parte delle generazioni nate in loco, anche per giusti motivi di integrazione socio-culturale', piu' facilmente raggiungibile attraverso l'uso della lingua ufficiale.

Fortunatamente questi dialetti sono rimasti nella memoria delle generazioni ed adesso che si e' capito che queste risorse espressive non vanno assolutamente dimenticate, ne tanto meno cancellate dal linguaggio e dalla comunicazione, devono essere considerati, e con orgoglio, come una realta' linguistica che va riutilizzata e studiata, per quella che e', e soprattutto senza farne oggetto di disprezzo.

I dialetti vanno utilizzati come testimonianza compiuta e fedele delle genuine radici storiche e culturali delle varie aree linguistiche italiane e, perche' no, anche come propria capacita' linguistica appartenente ad ogni singolo.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore **Frank Barbaro**
Redazione **ADELAIDE:**
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione **MELBOURNE:**
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione **SYDNEY:**
PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione **PERTH:**
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.7 (490) Anno 32 agosto 2005
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Attività culturale della filef di Adelaide per settembre

Cineforum

venerdi settembre 2 alle 7.30p.m.presso la
filef 15 Lowe St. Adelaide
"Casablanca Casablanca" Francesco Nuti

Corso di Storia

La storia d'Italia contemporanea - Il Profes-
sor Mario Barchiesi - 10 lezioni - inizio 14
settembre - dalle 6 - 8 di sera - presso la
filef 15 Lowe St. Adelaide - costo \$50.00
dollari

Corso di aggiornamento per gli insegnanti d'italiano

settembre 24 dalle 10 a mezzogiorno
Parte il Corso di Storia - Prima parte -
intervento Professor Mario Barchiesi

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

MIO FIGLIO
È
VOLGARISSIMO.

BEATA LEI. IL MIO
INVECE NON HA
VOGLIA DI FAR
NIENTE.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE